INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 12. - MILANO, Corso Vitt. Em., 13, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 30. In terza pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi **5** in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22	12	2
Estero (U. postale)	37	20	3 50

Tutti gli associati ricevono gratis:
GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi **5** in tutta Italia.

Le spedizioni in Africa

Noi non abbiamo, anzi detestiamo, l'abitudine di cercar capri espiatorii; noi siamo, invece, avvezzi a dir verità dolorose, quando capita, anche agli amici nostri più cari, e, se tanto ci par giusto, a difendere in qualche caso i nostri stessi avversari. D'altronde, perchè cercar il capro espiatorio dei malanni materiali e morali che piovono addosso al paese? Non è, in conclusione, il paese che paga, che paga di danaro e di sangue? Non è il paese che soffre nei suoi interessi più vivi, nelle sue aspirazioni più legittime? Quando questi interessi sono offesi, quando queste speranze sono frustrate, quando è un pochino del decoro, una particina della serietà nazionale che se ne va all'aria, importa assai che tutto un Gabinetto o una frazione di Gabinetto si dimetta; importa assai che alcuni uomini politici siano condannati a sparir per sempre dalla scena; importa assai che un generale sia destituito dal suo comando od altrimenti punito! Non paga forse il paese assai più di quello che tutta cotesta gente può pagare per conto proprio?

Così noi non diremo: di tutto ciò ch'è accaduto in questi ultimi mesi accanto a Massaua, la colpa spetta alla spedizione Salimbeni; ma ci domandiamo se un po' di colpa non ispetti appunto anche alla spedizione Salimbeni. Il Governo ha tanti errori sulla coscienza — non diciamo « tanti errori di cui render conto » perchè degli errori di un Governo o non si rende mai conto, o è inutile, o qualche volta è perfino pericoloso il renderlo, — ne ha tanti che non ci vien la voglia di ammettere ch'esso abbia incoraggiato, sia pure con qualche sola parola, il conte Salimbeni ad andare attraverso all'Abissinia a costruire il suo ponte politetragonale sull'Adaj nel Godjam. Se la spedizione non è stata in alcun modo incoraggiata, non si poteva pretendere che il trovarsi essa nel territorio del Ras-Alula dovesse costituire, per il generale Genè, un ostacolo a prendere le misure ch'ei credeva necessarie affine di assicurare, come fu detto, il tranquillo arrivo della carovana a Massaua. Il torto del generale Genè consistette nel non indagare, prima di ordinare la presa di possesso di Ua-à, di Saati e di Arafali, il significato che ad essa sarebbe stato dato in Abissinia. Piuttosto, poteva bene immaginare che non ne procurasse; e poichè s'era atteso tanto, si poteva anche attendere che il Salimbeni ed i suoi compagni si trovassero al sicuro nel Godjam.

Noi non vogliamo però condannare senza remissione il Salimbeni; noi vogliamo solamente porre questo problema: non è tempo che, almanco in Italia, si freni cotesta mania delle spedizioni in Africa? Oramai è una malattia contagiosa; tanti sono andati, tanti vogliono andare colaggiù. Quasi quasi, come si è giunti a veder una distinzione nel non avere un nastro di cavaliere all'occhiello dell'abito, è una distinzione il non aver mai veduto un lembo di Abissinia o del Continente Nero. Non si può provare, sta bene, che tutti quelli che dicono di esserci andati, ne han magari descritto le meraviglie, vi sian giunti davvero: è probabile che qualcuno siasi fermato nei dintorni di Alessandria o del Cairo. Ma, di grazia, non è una mania? Ed è egli certo che tutti quelli che ci sono andati sul serio, in una parte o in altra dell'Africa, abbiano seguito un impulso vivo, una passione di essere utili, piuttosto che una moda? E sta bene egli d'incoraggiare una moda la quale costa tanto sangue e può, aiutata dagli errori di chi governa, costare degli strappi al decoro nazionale e delle imprese senza uscita che non avrebbero altro motivo che di vendicarlo?

Già, quando è offeso, vendicarlo può essere il più delle volte, se non è sempre, un dovere; ma non è meglio evitar con ogni cura le occasioni di farlo offendere, senz'altra ragione che quella dello spirito di avventura di tre o quattro galantuomini? E — domandiamo — di tutte codeste ormai innumerevoli spedizioni in Africa, è certo che abbiano recato, una per una, un vantaggio alla scienza, che ognuna di esse abbia contribuito per qualche cosa a soddisfare una curiosità utile per un più o meno prossimo avvenire? Non parliamo d'altri vantaggi, perchè finora non s'è avuto, in genere di commercio, altro che quello dei fucili ad avancarica trafficati dai signori Luccardi e Mombelli; nelle Casse dell'erario saranno entrate alcune migliaia di lire, ma si può valutare a lire l'uscita di decoro nazionale per le necessità dolorose in cui, a suo credere, fu messo il Genè di mandarne ottocento con cinque assaortini e con una campana al Ras-Alula. Che cosa suonerà quella campana all'Asmara? Un « gloria in excelsis » per l'Italia potente e temuta?

Noi non vogliamo già condannare *a priori* le spedizioni in Africa: se ne fanno dagli Inglesi e dai Tedeschi, se ne fanno dai Francesi, dagli Svedesi e dagli Spagnuoli; è giusto che l'Italia, che ha scritto i più gloriosi capitoli nella storia delle scoperte geografiche, non rimanga addietro a nessun altro paese. Ma sarebbe tempo, ci pare, di persuadere gli smaniosi di avventure che, per rendere una spedizione utile, bisogna che essa abbia uno scopo ben determinato, e che codesto scopo bisogna sia tale da meritare che ci si sacrifichi la vita anche d'un uomo solo, e che quando ci si mette in cammino per quella via pericolosa, bisogna far in modo di non compromettere il proprio paese e porlo nel bivio o di subire in pace un'offesa al proprio decoro, o di gettarsi a corpo perduto in imprese che novanta volte su cento sono baratri senza fondo. Se non dal Governo però, almeno da Società più o meno geografiche abbiam visto incoraggiare proprio quelle spedizioni che, o non avevano scopo preciso, o l'avevano impari al sacrificio di danaro che costavano, e a quello di sangue che si ne poteva e doveva temere, o abbandonate a se medesime proprio quelle che si proponevano la risoluzione di un problema importante e non chiedevano d'aver dietro sè l'Italia pronta co' suoi reggimenti e co' suoi cannoni. Che cosa domandava, ad esempio, il nostro Franzoi per tentare di sciogliere uno dei più ardui, dei più interessanti scientificamente, e dei più fecondi materialmente, fra i problemi africani?

Dagli uomini seri, e dal Governo — dal Governo di oggi come di quello di domani — noi chiediamo una parola che riduca cotesta smania africana a proporzioni ragionevoli. Si deve sapere *a priori* che, per coloro che si gettano nel baratro di colaggiù, non v'ha, come per i vinti di Orazio, che *una salus: nullam sperare salutem*. Se capita di uscirne colla pelle salva e con qualche cognizione utile, tanto meglio; ma a questo bisogna esser preparati prima che a tutto il resto: a rimetterci la vita. Così non si vedranno andar a sciupare indarno una salutare energia colaggiù, uomini che avrebbero potuto impiegarla molto più proficuamente in paese; non si vedranno ufficiali dotti e promettenti uscir con tutto danno dal campo delle loro attitudini, dal campo in cui solo il Paese ripromettevasi di trovarli alla prova; non si vedranno genitori e parenti piangere i loro cari, senza che a tante lagrime si possa neanmeno contrapporre l'utilità evidente del sacrificio per cui sono spariti; e non si vedranno soldati compromettere nelle vie pericolose della misericordia altri soldati ed il decoro del Paese. Non tiriamo in campo, per carità, il solito ritornello del sangue fecondo di gloria per il presente e di diritti per l'avvenire, dell'« idea » nutrita a globuli rossi; chiudiamo anche per l'Africa il periodo della retorica, tanto più ch'è una retorica in cui si è incominciato a compromettere anche chi non ha ancora dalla legge il diritto di una volontà. B.

Da Massaua

La liberazione di Salimbeni e Piano.
L'assassinio degli Assaortini.
La guerra nel Gallabat.
Il commercio di Kassala.
Nuove razzie.
Arrivo di navi.
Tra Italiani ed Elleni.
Il vaiuolo ad Arkiko.

19 marzo.

(G. Bourelly) — Ieri l'altro, come vi telegrafai, giunsero Salimbeni, Piano, il figlio ed i servi rilasciati liberi da Ras-Alula dietro consegna degli 800 fucili e di cinque assaortini da lui chiesti.

Vennero accompagnati fino a Saati da una scorta abissinese; colà li attendevano trecento basci-bozouk e tre compagnie di fanteria condotte dal valoroso Boretti.

Il motivo di tale scorta dovevasi alla paura che gli Assaortini, per rappresaglia, volessero impadronirsi di Salimbeni e compagni e farne massacro, indignati per la consegna dei cinque della loro tribù, stata ordinata dal generale.

Gli Assaortini, appena consegnati, vennero uccisi; al capo Etmano venne troncata la testa, agli altri si amputarono le mani e i piedi e vennero in seguito massacrati dagli Abissinesi.

Questo il fatto puro e semplice; a voi e a tutti gl'Italiani i commenti.

Salimbeni e Piano furono ricevuti assai freddamente da tutti gli ufficiali, perchè s'incolpano di aver troppo insistito presso il generale onde inviare i fucili e i prigionieri.

Savoiroux rimase in ostaggio all'Asmara, e probabilmente vi rimarrà per un pezzo ancora, poichè tutto dà a credere che il ras accampi nuove pretese prima di dargli la libertà.

Correva voce che si dovesse quanto prima rioccupare Santi, ma, dopo questo fatto, sembra aggiornata la deliberazione, onde non far correre maggior pericolo al povero Savoiroux, poichè la lettera del ras *ordina* (questo è ormai il vero termine delle domande di costui) che Santi non venga rioccupato.

* * *

In questi giorni corse voce che gli Abissini avessero sconfitto i Dervisch e che avessero occupato il Gallabat. Notizie posteriori affermano il contrario. Vi furono bensì diversi scontri micidiali per ambe le parti, ma di decisivo nulla ancora, almeno per ora. I Sudanesi concentrano truppe per difendere le posizioni e per rinforzare il Gallabat; gli Abissini pure non oziano, e i soldati del negus convergono tutti per quelle parti.

Ed appunto è giunta ora la nuova che Degiag Asbaha, capo dell'Akulè Hussai, è partito coi suoi uomini per raggiungere il negus.

Il nuovo emiro di Kassala, El Hamri Mohammed Abu Kergia, il quale sostituì Osman Digma, avvisò tutti i commercianti indigeni che, d'ora in avanti, il commercio con Massaua è libero, stabilendo solo una tassa speciale del 2 1/2 0/0 sul valore delle merci a titolo di obolo religioso (*Zekat*).

L'emiro intende impedire le comunicazioni del Sudan con Suakim e l'alto Egitto, essendo presentemente ancora vivissimo l'odio fra Sudanesi, Inglesi e Egiziani, e i Madhisti preferendo di molto Massaua agli altri sbocchi.

Questo ordine dell'emiro potrebbe però non essere soddisfatto se l'Italia non occuperà i Bogos, l'Amazen e il Senahit, onde assicurare le strade e rendere prospere queste regioni, abbastanza fertili di natura, se fossero immuni da scorrerie e da invasioni abissine.

* * *

Gli Habab in questa settimana si videro nuovamente assaliti.

I Tamariam organizzarono e compirono una razzia sulle terre di Hamed Kantibay, riuscirono a predare circa duecento buoi, cui dovettero restituire ai loro legittimi proprietari, avendo gli Habab impugnato le armi e reagito energicamente.

Nella lotta uno dei Tamariam vi lasciò la vita.

Dal paese degli Habab giunse una carovana di cento cammelli carichi di burro e di pelli; presto ne giungeranno altre ancora.

Giunse pure, nei giorni scorsi, una discreta quantità di gomma, ed è da augurarsi che questo movimento continui ed aumenti, poichè il commercio di Massaua è ormai ridotto ai minimi termini.

* * *

Ieri giunse in porto il piroscafo inglese *Ghilteen* per la posa del cavo telegrafico; si aspetta un secondo piroscafo avente a bordo il cavo stesso. Giunsero pure, il giorno prima, la *Città di Genova* ed il *San Gottardo*.

* * *

Dall'Abissinia è arrivato un tale avvocato Socrates, greco, del quale parla una originale circolare del generale comunicata giorni sono, per attutire le giuste ire che gli Italiani tutti sentono per i sudditi elleni abitanti in questi paesi. Detta circolare parla pure del missionario Colbeaux, del famoso Nicola Kalangi, quello che accusò Piano e Savoiroux, d'un certo Elia e d'un prete greco, i quali tutti prima erano nemici acerrimi, e ora invece diventarono i più sviscerati amici di noi Italiani... Almeno questo è quanto dice la circolare ispirata dal Salimbeni e Piano.

* * *

Vi furono diversi casi di vaiuolo ad Arkiko fra gli indigeni.

L'autorità prese tosto tutte le misure igieniche necessarie per isolare i sospetti e paralizzare l'azione del morbo.

Il trasloco del questore di Torino.

Corre voce che il cav. Galimberti sia stato richiamato dall'ufficio di questore della nostra Torino per destinarlo altrove.

Invero non sappiamo vedere la ragione o la spiegazione di questo inaspettato trasloco, e speriamo ancora ch'esso sia smentito. Che se il trasloco si conferma mandiamo al degno funzionario i nostri migliori auguri perchè abbia quel miglioramento che si merita, e l'espressione del rincrescimento della cittadinanza torinese che non può dimenticare i servizi da lui resi, specie nei recenti scioperi dei muratori e dei tipografi.

Un nuovo Nunzio apostolico.

Il *Gaulois* annunzia che fra le prossime nomine di Nunzio apostolici, havvi quella di don Falco Luigi Ruffo Scilla, arcivescovo di Chieti, della famiglia del celebre cardinale Ruffo, che tanta parte ebbe negli avvenimenti che si svolsero in Napoli al principio di questo secolo.

Si afferma che don Falco Ruffo sarebbe destinato a rappresentare la Santa Sede o a Vienna od a Parigi.

L'accordo dei tre imperatori.

Il corrispondente berlinese del *Journal de Genève*, telegrafa che l'accordo dei tre imperatori venne stabilito, tempo fa, per un certo numero di anni: ma che il termine di tale accordo non spirò il 31 marzo, come il Katkoff, direttore della *Gazzetta di Mosca*, credette di poter affermare.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 2, *ore* 11,20 *ant.* (Nostro part.). — Stamane l'on. Cairoli ebbe un nuovo colloquio coll'on. Zanardelli, e gli dichiarò che, personalmente, avrebbe rifiutata qualsiasi carica in un Governo cui fosse a capo l'on. Depretis, non volendo contraddire alle idee da lui sostenute finora, nè tentare una prova contro cui si è manifestata l'opinione del Paese.

Disse tuttavia di non disconoscere gli intendimenti che spingevano gli on. Crispi e Zanardelli ad accettare un connubio col Depretis.

Augurò che le trattative in corso riescano ad assicurare garanzie rispondenti agli ideali della Sinistra.

In conclusione, l'on. Cairoli ricusa la presidenza della Camera offertagli da un Ministero Depretis, e si riserva piena libertà di condotta di fronte alle nuove combinazioni che siano per conchiudersi.

I più autorevoli uomini politici approvano tale condotta, che è ispirata da indipendenza, disinteresse e fermezza di carattere.

L'on. Zanardelli si recò ieri sera in casa dell'on. Crispi, col quale ebbe un altro colloquio. Egli è sempre più restio alle nuove combinazioni ed all'accettazione di un portafoglio.

— Mi consta che il ministro Taiani dichiarò all'on. Depretis di voler abbandonare il portafoglio, quand'anche andassero a monte le trattative coll'on. Zanardelli, e questi non accettasse il posto di ministro guardasigilli.

Anzi, stamane l'on. Taiani ordinò il ritiro delle proprie carte dal Ministero di grazia e giustizia.

ROMA, 2, *ore* 3,50 *pom.* (Nostro part.). — È confermata la notizia del ritiro dell'on. Taiani dal Ministero indipendentemente dall'entrata di Zanardelli nel nuovo Gabinetto.

Ieri sera l'on. Taiani scrisse a Depretis dicendogli appunto che qualunque possa essere la soluzione della crisi egli presenta definitivamente le proprie dimissioni.

Nei Circoli politici si afferma oggi che l'on. Zanardelli dichiarò finalmente che rifiutava di prender parte nel nuovo Ministero.

Si dice inoltre che vive questioni siano insorte per la successione dell'on. Robilant, avendo questi dichiarata la risoluzione di ritirarsi.

ROMA, 2, *ore* 5,10 *pom.* (Nostro part.). — **(Urgenza)** — Ancora in questi istanti l'on. Zanardelli, parlando con alcuni amici, si diceva indeciso se dovesse o no accettare la profferta di Depretis per la formazione di un nuovo Ministero.

Stasera egli avrà col Crispi e col Depretis una nuova conferenza in casa di quest'ultimo.

ROMA, 2, *ore* 9,45 *pom.* (Nostro part.). — In tutt'oggi, in causa della situazione parlamentare che accennava a risolversi, vi fu una continua agitazione a Montecitorio e nelle redazioni dei giornali.

Nei crocchi si facevano vivi colloqui, si intrecciavano le discussioni e correvano le scommesse.

Moltissimi si recarono a visitare gli on. Zanardelli, Crispi e Cairoli, i quali si mostrarono riservatissimi.

Stasera gli on. Crispi e Zanardelli si recarono a conferire in casa di Depretis, come vi annunciai oggi.

La conferenza dura tuttora.

Si crede oramai che l'accettazione degli on. Crispi e Zanardelli di far parte del nuovo Ministero sia una cosa decisa.

L'on. Zanardelli motiverebbe la sua accettazione dicendo che ormai l'on. Crispi essendosi compromesso, si doveva introdurre nel nuovo Governo quanti elementi di Sinistra più si potevano.

Si ignorano ancora le modalità stabilite per il connubio fra Depretis e la Sinistra.

Si dice che sia stato offerto il portafoglio dell'istruzione pubblica all'on. Berti.

La *Tribuna* dice che si fanno sempre più gravi le difficoltà per giungere ad una soluzione equa e dignitosa per la Sinistra.

Tuttavia è possibile che avvenga una soluzione la quale, senza raccogliere l'assentimento di tutti gli uomini di Sinistra, li consigli però ad un atteggiamento di calma e di aspettazione.

In ogni caso l'Opposizione non sarà disarmata.

La *Riforma* dice essere la situazione dei partiti tanto anormale, che impedisce la soluzione ideale della crisi.

Essendo noto che il meglio è il maggior nemico del bene, occorre che i capi dell'Opposizione si sacrifichino, non tanto pel bene che potranno fare accettando il potere, quanto pel male che sarebbe inevitabile, qualora essi si tenessero in disparte.

Il *Diritto* dice: Gridammo per tanti anni contro il trasformismo. Speriamo di non esserci spolmonati invano.

Non vorremmo che i nostri amici, i quali ora si sacrificano ad uno scopo patriottico, cedessero poi interamente alle lusinghe dell'on. Depretis.

L'esempio dato dal presidente del Consiglio, che oggidì chiama ancora il comm. Ellena, uomo di Destra, a far parte di un Ministero il quale si afferma di Sinistra, dimostra che le intenzioni dell'on. Depretis non sono sincere.

L'*Italie*, rammentando che si deve all'onorevole Crispi l'idea del Ministero del Tesoro, propone che si ponga ad effetto tale idea nell'attuale rimpasto ministeriale.

ROMA, 2, *ore* 9,50 *pom.* (Nostro part.). — Il *Fanfulla* dice che al Governo si attende la relazione del generale Saletta per decidere circa il riordinamento dei nostri presidii in Africa.

— Il capitano Tusi si imbarcherà fra breve sul *Giovanni di Bausan*, assumendone il comando.

— Il ministro Brin, il contrammiraglio Racchia ed il comm. Pucci si sono recati oggi alla stazione a visitare le grandi corazze giunte dalle officine metallurgiche di Terni e destinate al *Ruggero di Lauria*, che si trova in cantiere a Castellammare.

— Si afferma essere imminente il trasloco degli uffici del Ministero della guerra dal palazzo detto della Pilotta alla nuova residenza di via Venti Settembre.

— Il Re ricevette oggi con cerimoniale solenne l'ambasciatore Keudell in udienza di congedo. Il Re vestiva l'uniforme da generale con decorazioni.

Ricevette l'ambasciatore germanico col cerimoniale di rito, ma poi si trattenne con lui lungamente, e nel congedarsi si mostrò verso il Keudell dolentissimo pel distacco.

Il barone di Keudell si fermerà ancora a Roma per tutto il mese di aprile.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale si porta a 70 il numero dei cavalieri dell'Ordine civile di Savoia.

— Il Ministero degl'interni ha revocate le quarantene per le provenienze dalla Sicilia e dalle altre isole.

— Annunciasi imminente la pubblicazione di un giornale del professore Sbarbaro, intitolato: *La parola*.

La Questura proibì l'affissione dei manifesti che ne annunciavano la prossima pubblicazione.

— Si annunzia che la nunziatura pontificia di Monaco di Baviera sarà elevata a nunziatura di primo grado, con giurisdizione su tutta la Germania.

Monsignor Galimberti sarebbe nominato nunzio a Monaco.

— Nella chiesa dell'Anima ebbero luogo funerali per l'anniversario della morte dell'abate Liszt.

Oltre ad una folla straordinaria ed elettissima, assisteva alla cerimonia la Regina.

Il catafalco era coperto di corone abbrunate offerte dalle rappresentanze delle Accademie musicali.

Venne eseguita la Messa scritta dall'abate Liszt pei funerali di Massimiliano, imperatore del Messico.

L'orchestra era diretta dal maestro Sgambati.

La funzione riuscì imponente e di effetto stupendo.

ROMA, 2, *ore* 10,5 *pom.* (Nostro part.). — Si dice che l'equipaggio della fregata *Calatafimi*, di stazione a Massaua, arrestò il maggiore Piano ed Augusto Franzoi mentre stavano per sbarcare sulla spiaggia e recarsi a rintracciare Barambaras Kafel. Essi vennero condotti a Massaua.

— Venne stabilito il seguente movimento nelle Prefetture:

Salvoni, prefetto a Lucca, è collocato a disposizione del Ministero.

Morizzo, prefetto a Catanzaro, è traslocato a Lucca.

Colmayer, prefetto a Lecce, è traslocato a Catanzaro.

ROMA, 2, *ore* 12 *pom.* (Nostro part.). — Nulla venne ancora definitivamente stabilito riguardo alla crisi.

Continuano i colloqui fra i principali personaggi politici per appianare ogni divergenza.

Forse la crisi verrà risolta nella giornata di domani.

— Il senatore Saracco si trova adesso in casa dell'on. Depretis.

ROMA, 3, *ore* 9 *ant.* (Nostro part.). — Il *Popolo Romano* e il *Capitan Fracassa* dicono che **in giornata si conoscerà la soluzione delle trattative** per la formazione del nuovo Gabinetto.

L'*Opinione* crede che ormai sia decisa, malgrado la contraria deliberazione del Cairoli, l'accettazione degli on. Crispi e Zanardelli.

Entrerebbero a far parte della nuova amministrazione il generale Bertolè-Viale, il senatore Saracco e probabilmente anche l'on. Berti.

Il Ministero resterebbe dunque composto così:

Depretis, *presidenza senza portafoglio* e coll'*interim degli esteri*.
Crispi, int[illegible]
Zanar[illegible] e giustizia.
Bertolè-[illegible]erra.
Brin, mar[illegible].
Saracco, lavori pubblici.
Berti, istruzione pubblica.
Magliani, finanze e tesoro.
Grimaldi, agricoltura, industria e commercio.

Si dice che il nuovo Gabinetto, ove non sopraggiunga altra complicazione, presterebbe giuramento al Re domani.

Queste sono le voci che corrono stamane, e io ve le riferisco per puro debito di cronista. Però si presta ancora poca fede a una tale soluzione, che verrebbe ad essere a tutto vantaggio della vecchia amministrazione.

In generale si crede impossibile che gli onorevoli Crispi e Zanardelli accettino di far parte di un Gabinetto nel quale solo due o tre portafogli sono riservati alla Sinistra pura ed è tanta la prevalenza dell'elemento di Destra e dei trasformisti.

Accogliete pertanto con tutte le riserve questa prima lista.

ROMA, 3, *ore* 9,85 *ant.* (Nostro part.). — L'on. Domenico Berti è tuttora assente da Roma e trovasi ancora costà a Torino.

Quindi sono premature le voci ch'egli abbia accettato il portafoglio della pubblica istruzione.

Nota. — Da informazioni assunte ci consta che egli è partito avant'ieri per Mazzè (Ivrea).

CAGLIARI, 2, *ore* 12,10 *ant.* (Nostro part.) — Per ordine dell'autorità giudiziaria, vennero sequestrati tutti i beni del direttore, del vicedirettore e del ragioniere della Cassa di Risparmio di Cagliari.

— Mi consta che il Ghiani-Mameli inviò alla presidenza della Camera le proprie dimissioni da deputato.

Firenze, 2 (Ag. Stef.). — Il sindaco e la Giunta, avendo comunicato a S. M. il Re i giorni ed il **programma delle feste per lo scoprimento della facciata del Duomo**, il Re esprimeva il suo vivo interessamento per le feste fiorentine, rinnovando l'assicurazione che interverrà colla Regina. Precederà le feste il trasporto delle ceneri di Rossini, che avrà luogo il 3 maggio. Lo scoprimento solenne della facciata si farà il 12 e nei giorni 13 e 14 avranno luogo il corteggio, il torneo, il gran ballo storico e le altre feste annunziate.

Roma, 2 (Ag. Stef.). — Fu accertato dal Consiglio sanitario provinciale la cessazione del colera a Catania da più di dieci giorni. Venne disposto da oggi la revoca delle disposizioni quarantenarie sulle provenienze dalla Sicilia ed isole adiacenti.

PALERMO, 2, *ore* 7,15 *pom.* (Nostro part.). — Per stasera furono convocati tutti i presidenti delle Società operaie per accordarsi intorno alla passeggiata di beneficenza da farsi il giorno 5 per le famiglie dei morti a Dogali e per i danneggiati dal terremoto.

Venne pure costituito un Sotto-Comitato pel monumento da elevarsi in Roma alle vittime di Dogali.

— È accertata l'elezione di Giuseppe Sgurlati a Caltanissetta.

Questa elezione è raccomandata dagli on. Crispi e Giollo.

È pure incontrastata l'elezione di Paternostro a Palermo.

CATANIA, 2, *ore* 9,15 *pom.* (Nostro part.). — È giunto in questa città un telegramma del Ministero, in cui si annuncia la soppressione della contumacia imposta alla Sicilia dopo l'invasione del colera.

Tale notizia venne accolta con giubilo dalla cittadinanza.

Una banda musicale percorre le vie; la città è tutta illuminata.

Ferve ovunque vivissima animazione.

SAVONA, 2, *ore* 9,50 *pom.* (Nostro part.). — Si deplora vivamente che la Questura eserciti una rigorosa censura sui manifesti per l'elezione di Adolfo Sanguinetti.

Essa sopprime dai manifesti anche le frasi più innocenti, pur di inceppare in ogni modo la elezione.

Il manifesto del *Club progresso operaio*, che venne pubblicato dal giornale *Il Cittadino*, di ieri, venne interamente soppresso dalla Questura.

Incontra vive simpatie il manifesto della Società Democratica di Sestri Ponente, nel quale il candidato ministeriale Rolandi-Ricci è detto il generale dalla vergine spada.

Massaua, 2 (Ag. Stef.). — Salimbeni, Piano e suo figlio imbarcaronsi stamane a bordo del *San Gottardo* diretti per l'Italia.

Ieri, alle ore antim., partiva dalla casa del conte Massa di S. Biagio, in piazza S. Carlo, il corteo funebre che accompagnava all'ultima dimora la diletta consorte di lui

Maria Antonietta Massa.

Precedeva il feretro la banda musicale della Società Reale di Patrocinio pei liberati dal carcere e numerosissimo clero; seguiva il carro la Giunta municipale con bandiera di Barbania (Canavese) di cui il conte Massa è sindaco, la Pretura del suddetto Mandamento, la rappresentanza delle Scuole, delle quali la defunta era ispettrice, quella dell'Asilo infantile di detto Comune e la rappresentanza dell'Ospedale Oftalmico ed Infantile di Torino, di cui il conte è consigliere.

Il feretro, coperto di fiori e corone, era seguito dai parenti e dagli innumerevoli amici della defunta, che per le sue doti e l'animo elevatissimo aveva saputo inspirare in essi un santo ed indimenticabile affetto.

Malgrado l'orrido tempo, la cerimonia funebre riuscì imponente e maestosa, e la compianta nobildonna venne accompagnata al Cimitero fra il pianto e le dimostrazioni più affettuose di quanti la conobbero.

BORSINO. — Torino, 2 aprile 1887. — Contro ogni nostra aspettativa Parigi oggi si svegliò più imbronciata di quando s'era coricata ieri sera sotto l'impressione dell'articolo della *Post*.

Aperse a 98 12, 109 87, 102 1/16, 3067, 772, poi l'italiano seguì 97 40, 97 30, 97 70, 97 55, e chiuse a 97 65, compresi da 11 a 10 cent. di riporto pel il quindici.

In chiusura anche i Francesi ebbero qualche regresso, mentre l'Inglese alla seconda quota era stazionario.

Questo ribasso pieno di oscillazioni e che colpisce in particolar modo l'Italiano, viene attribuito dalla Stefani ad un articolo del *Morning-Post* e da dispacci privati a voci d'imprestito a Berlino.

Non sappiamo che cosa dica il giornale inglese, ma probabilmente parlerà di Afganistan e di Russi che marciano; riguardo poi al prestito di Germania, non comprendiamo come influenzi proprio la nostra Rendita in guisa speciale, per cui osiamo ancora sospettare che queste notizie facciano parte di quelle solite a scadenza fissa, ed alle quali la lunga abitudine avrebbe dovuto a quest'ora renderci tetragoni.

Comunque sia, quanto abbiamo scritto nel pomeriggio di ieri l'altro, se non è caduto in terreno sterile, ha reso certo servizio alla speculazione, e davvero che non ci aspettavamo così pronto compenso alla nostra profezia di semplice buon senso.

Qui nullità nell'incertezza.
Rendita 98 75, 98 80.
Mobiliare 1003, 1000.
Tiberina vecchia 591, 592.
» nuove 553, 554.
Mediterranee 593 50, 594 50.

Noi confidiamo che nella ventura settimana riprenderemo tanto più seriamente quanto con maggior calma.

Chiusura della Borsa di Parigi		1	2
Fondi Stato.	Italiani 5 0/0	98 50	97 65
—	Consol. Inglesi	102 1/16	102 1/16
—	Francesi 3 0/0	81 85	80 78
—	Id. 3 0/0 ammort.	84 55ex	84 05
—	Id. 4 1/2 0/0 1883	109 87	109 40
Ferrovie Lombarde	Obb. 3 0/0	310 50	310 50
Id.	Meridionali Azioni	780 —	785 —
Banca di Francia		4120 —	4100 —
Canale di Suez		2065	2042 —

Mercato delle Sete a Lione.

LIONE, 2, *ore* 13,15 *merid.*
Mercato con buona corrente d'affari e prezzi sostenuti.
Si quotarono:

Greggie comuni		10/12	1ª qualità	fr. 60
»	»	12/14	2ª »	» 57
»	piemontesi	10/12	qual. class.	» 59
»	»	12/14	1ª qualità	» 58
»	»	10/13	2ª »	» 56
»	»	14/16	3ª »	» 54
»	italiane	9/10	1ª »	» 57
»	»	10/12	2ª »	» 55
»	»	9/10	3ª »	» 54
Trame francesi		20/24	1ª »	» 62
» italiane		20/21	2ª »	» 61
Organzini francesi		26/30	1ª »	» 65
»	»	20/24	2ª »	» 63
»	piemontesi	20/22	2ª »	» 63
»	ital. lav. italiana	16/18	qual. class.	» 66
»	» »	18/20	1ª qualità	» 63
»	» »	18/20	2ª »	» 61
»	ital. lav. franc.	20/23	2ª »	» 61

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 2 aprile (sera)		1	2
Farine 9 marche nel corr. (*)	Fr.	53 50	53 50
» per maggio	»	54 —	54 10
» 4 [illegible] mesi da maggio	»	54 70	54 75
» per luglio agosto	»	55 10	55 10
Zuccari [illegible] disp. (**)	»	28 —	28 —
» raffinato scelto disp.	»	100 50	100 50
» bianco [illegible] disp.	»	32 30	32 20
» id. [illegible] mesi da ottobre	»	33 10	33 20

Liverpool, 2 aprile (sera).
Cotoni. — Vendite generali balle 15,[illegible], di cui per la speculazione 4000, e per la esportazione 11/1000. Mercato invariato. Cotoni indiani prezzi fermi. Importazione della giornata 50 [illegible].

[illegible], 2 aprile (sera).
Cotoni. — Vendite balle 5X[illegible].
Mercato calmo.
[illegible] — Vendute sacchi 7800.
Mercato fermo.

Marsiglia, 2 aprile (sera).
Frumenti. — Importazione [illegible] 10,039
» — Vendute [illegible] 0,939
Mercato calmo ed in tendenza di miglioramento in favore dei venditori.
(*) Questo prezzo s'intende per kg. [illegible], tela perd.
(**) Per kg. 100 nel [illegible]

[illegible]
Estrazione del 2 aprile 1887.

Torino	82	45	19	84	26
Bari	32	4	26	38	10
Firenze	81	8	25	43	10
Milano	8	66	35	9	55
Napoli	36	64	35	21	85
Palermo	5	87	37	49	22
Roma	26	84	46	42	3
Venezia	24	21	41	27	64

Memoriale del pubblico.

Pel contribuente.

Imposta ricchezza mobile — Società di mutuo soccorso — Titoli negoziabili al portatore. — Fra le eccezioni che la legge 24 agosto 1877 sull'imposta ricchezza mobile fa alla soggezione all'imposta di ricchezza mobile, vi è pur quella che riguarda i redditi delle Società di mutuo soccorso. Ma quando coteste Società posseggono redditi dipendenti da titoli negoziabili, questi non possono godere della esenzione, e debbono essere assoggettati all'imposta. Invero, nei titoli al portatore scomparisce ogni considerazione personale, ed è il titolo stesso il creditore del reddito; ond'è che gli enti morali obbligati a dichiarare questi redditi, non devono, nè potrebbero fare nelle loro dichiarazioni indicazione alcuna di persona (sulla quale rivalersi dell'imposta pagata) ripugnando tale indicazione alla natura stessa del titolo circolante.

Mancando adunque ogni rapporto di diritto tra l'ente morale debitore del reddito colle Società di mutuo soccorso che per accidentalità possono ritenere titoli al portatore, manca ogni fondamento all'esenzione dall'imposta.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo. — L'assemblea generale ordinaria degli azionisti è fissata pel 20 aprile 1887, alle ore 1 1/2 pom., nel palazzo municipale di Torino, col seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di amministrazione — 2. Conto consuntivo 1886: relazione dei sindaci — 3. Conto preventivo 1887 — 4. Nomina di cinque consiglieri — 5. Nomina di tre sindaci e due supplenti — 6. Tramvia di Venaria: comunicazioni e proposte.

I titoli per l'ammissione all'assemblea devono essere depositati almeno dieci giorni prima presso la Banca Subalpina e di Milano in Torino.

Associazione generale di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati. — Mercoledì 6 corrente, alle ore 8 1/2 pom., seduta straordinaria.

Comizio battaglioni mobilizzati. — A datare dal 1° aprile la sede del Comizio venne trasferta in via Accademia delle Scienze, n. 2, piano nobile.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 2 aprile.

Rend. Ital. cont.	99 05	Az. F. Mediterr.	600 —
» » f.m.	99 22	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2240 —	Londra — vista	25 50
» Credito Mob.	1040 —	» lett.	25 52
» Ferr. Merid.	780 —	Parigi — vista	100 77
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 60

Milano, 2 aprile.

Rend. Ital. cont.	99 20	Veneta	880 —
» » f.m.	99 15	Raffineria	516 —
Az. Ferr. Merid.	780 —	Banca Generale	692 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1420 —
Az. Ferr. Mediter.	601 —	Cotoni	836 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	875 —

Vienna,	2	*Berlino,*	2
Mobiliare	270 60	Mobiliare	447 —
Lombarde	88 —	Austriache	370 —
Banca Anglo-Austr.	107 25	Lombarde	137 50
Austriache	285 50	Cambio su Londra	20 27 5
Banca Nazionale	862 —	Rendita Ital.	97 00
Napoleoni d'oro	10 10	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Banconote	100 —	Turco nuovo	13 70
Cambio su Parigi	50 25	Prestito Russo	— —
Lira italiana	50 10	Prest. Orien. Russo	55 80
Cambio su Londra	127 45	Argento per chil.	170 —
Rendita Austriaca	81 80	Mediterraneo	116 80
Id.	80 92	Dopo Borsa	447 —
Unionbank	216 75	Id.	370 —
Rend. Austr. nuova	112 00	Id.	137 50

Chiusura della Borsa di Londra, 2.

Consolid. Inglese	102 1/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. ster.	— —
Rendita Italiana	99 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	— —
Argento fino	43 5/8		

MONCALIERI, 1° aprile — Sanati L. 8 50 a 9 00 — Vitelli 1. q., 6 50 a 7 25 — Id. 2. q., 5 75 a 6 25 — Moggie, 5 00 a 5 50 — Soriane, 3 00 a 4 00 — Tori, 0 00 a 0 00 — Buoi 1. q. 0 00 a 6 75 — Id. 2 a 5 00 a 5 75 — Maiali, 6 25 a 10 00 — Montoni, 5 75 a 6 25 — Agnelli, 0 00 a 0 00 — Capretti, 00 00 a 00 00.

Mercato foraggi. — Maggengo mir. 1000 L. 0 65 a 0 75 — Ricetto 1000 0 75 a 0 80 — Terzuolo 400 0 65 a 0 75 — Erbaggi 000 0 00 a 0 00 — Paglia 400 0 65 a 0 75.

CHIERI, 30 marzo — Frumento L. 16 66 — Segala 11 70 — Meliga 11 60 — Miglio 00 00 — Fieno da 0 80 a 0 90 — Paglia da 0 62 a 0 67 — Buoi 1. q. da 7 50 a 8 00 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 25 — Vitelli 1. q. da 7 00 a 8 00 — Id. 2. q. da 6 00 a 6 50 — Vino nuovo 1. q., da L. 27 a 30 — Id. 2. q., da 12 a 16 il 1/2 ettolitro.

CHIVASSO, 30 marzo — Frumento 1° qual. L. 18 22 a 21 50 — Id. 2° qual. 17 35 a 22 50 — Meliga nostrana 1° qual. 10 68 a 14 75 — Id. 2° qual. 9 70 a 13 75 — Pignoletto 1° qual. 12 13 a 16 10 — Id. 2° qual. 11 60 a 15 25 — Segale 1° qual. 11 90 a 17 00 — Id. 2° qual. 11 06 a 16 25 — Avena 1° qual. 7 67 a 17 00 — Id. 2° qual. 7 16 a 16 00 — Riso bianco 1° qual. 33 00 a 51 00 — Id. 2° qual. 24 51 a 51 65 — Miglio 10 68 a 15 00 — Fagiuoli bianchi 19 22 a 23 00 — Id. colore 12 10 a 17 25 — Farina di frumento marca B 00 00 a 31 75 — Id. C 00 00 a 20 25 — Pane semola 00 00 a 60 00 — Id. farina 00 00 a 49 50 — Legna forte 1° qual. 00 00 a 0 20 — Id. 2° qual. 0 00 a 2 90 — Legna dolce 1° qual. 0 00 a 2 60 — Id. 2° qual. 0 00 a 2 00 — Fieno 1° qual. 0 00 a 8 90 — Id. 2° qual. 0 00 a 7 00 — Paglia 0 00 a 5 20 — Uova alla dozzina 0 70 — Cipolle al miria da 0 40 a 0 50 — Patate 0 50 a 1 10.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 57 — Fino 52 — Casalingo 29 — Bruno 16.

RACCONIGI, 31 marzo 1887.

Canapa. Canapa greggia al mir. L. 0 00 — Id. lavorata (rista) 00 00 — Seme di canapa all'ett. 0 00 — Cordame al mir. 0 00.

Cereali. Frumento all'ett. L. 17 50 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Meliga 10 25 — Miglio 00 00 — Orzo 00 00 — Riso 00 00 — Fagiuoli comuni 00 00 — Ceci 00 00 — Fave 00 00 — Piselli 00 00 — Lenticchie 00 00 — Patate al mir. 1 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00.

Derrate diverse. Olio fino d'oliva 00 00 — Trifoglio 9 50 — Butirro 1° q. 25 00 — Id. 2° q. 22 00 — Uova alla dozz. 0 50 — Buoi al mir. 0 00 — Manzi 0 00 — Vitelli 0 00 — Vacche da macello 0 00 — Maiali 00 00 — Montoni per capo 00 — Fieno per mir. 0 00 — Paglia 0 00 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 25 —

Tassa del pane. Grissino 1° q. al chil. cent. 47 — 2° q. pane fino 40 — Pane fino 30 — Casalingo 29 — Bruno 23.

Tassa della carne. Carne di vitello 1° e 2° q. 1 11 — Buoi e manzi 1 02 — Moggia e giovenche 85 — Vacca cent. 60.

CUNEO, 29 marzo — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 22.

Vermicelli di 1° qual. cent. 50 — Id. 2° q. 46 — Id. 3° q. 42 — Id. a guisa di quelli di Genova 67.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 18 25 — Barbariato 14 40 — Segale 12 25 — Meliga 10 35 — Frumentone 8 70 — Miglio 11 50 — Riso 29 25 — Fagiuoli bianchi 14 60 — Id. comuni 11 25 — Fave 17 60 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 2 10 — Patate 0 70 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 1 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 28 — Bue 1 28 — Soriane 1 11.

SAVIGLIANO, dal 28 marzo al 2 aprile — Frum. 1. q. L. 17 70 all'ettolitro; 2. q., 00 a 00 — Riso, 30 00 a 00 00 — Granturco 1. q., 10 70; 2. q., 00 00 — Segale, 11 70 a 00 00 — Vino 1. q., 57 00 all'ettolitro; 2. q., 48 00 — Pane 1. q., 0 48 al chilogramma; 2. q., 0 35 — Farina di frum. 1. q., 0 50; 2. q., 0 40 — Farina di granturco 0 00 a 00 00 — Paste 1. q., 0 65; 2. q., 0 50 — Carne di vitello 1 27 a 00 00 — Carne di bue 1 08 a 00 00 — Burro 2 15 a 00 00 — Lardo 1 36 a 00 00 — Uova 0 50 a 00 00 alla dozzina — Patate 1 28 a 00 00 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 28 a 0 29 — Carbone 1 15 a 00 00 — Fieno maggengo 0 87 a 00 00 — Paglia 0 62 a 00 00 — Canapa 1. q., 0 00; 2. q. 0 00.

Stagionatura sete. — Torino, 2 aprile

Società in accomandita A. Bertolde Compi			Condizione celere delle Sete in Torino Il Direttore G. Giraudi		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	10	880 70	Organzino	4	212 98
Trama	1	115 15	Trama	—	— —
Greggia	7	642 21	Greggia	—	— —
Artic. diver.	—	— —	Artic. diver.	—	— —
Totale	18	1637 66	Totale	4	212 98
Id. nel mese	21		Id. nel mese	10	

I lavori legislativi.

La segreteria della Camera dei deputati ha pubblicato il resoconto dei lavori legislativi compiuti dall'11 giugno 1886 fino al 12 marzo 1887 inclusivo, vale a dire fino al giorno in cui la Camera venne prorogata.

I disegni di legge presentati, sia d'iniziativa del Governo, sia d'iniziativa parlamentare, raggiungono la cifra di 173, dei quali ne furono già approvati 54. Ne rimangono 0 in stato di relazione; 40 per i quali vennero nominati i relatori; 46 in esame presso le Commissioni; 9 che debbono ancora esaminarsi dagli Uffici e 9 che non furono svolti; gli altri 2 furono ritirati.

Nello stesso periodo di tempo la Camera approvò 17 ordini del giorno, si sorbì lo svolgimento di 189 fra interpellanze e interrogazioni, e accolse 80 petizioni di cui 25 furono trasmesse alla Giunta delle petizioni, e le altre 45 alle diverse Commissioni per i disegni di legge.

Furono poi presentate: 5 domande di autorizzazione a procedere contro deputati; 1 domanda di autorizzazione a far eseguire sentenze di condanna contro deputati, e 50 relazioni ministeriali e documenti diversi.

La Camera tenne 73 sedute pubbliche; gli Uffici si adunarono 30 volte.

Durante la sessione ebbero luogo 4 votazioni per appello nominale.

La prima il 29 giugno 1886 sull'ordine del giorno Bonghi, esprimente fiducia nel Governo, a proposito della discussione dell'esercizio provvisorio a tutto dicembre 1887 — Maggioranza: 67 voti.

La seconda, il 27 gennaio 1887, sull'ordine del giorno Mordini e Salaris, al quale il presidente del Consiglio dichiarò di dare significato di fiducia alla politica del Governo — Maggioranza: 76 voti.

La terza, il 4 febbraio 1887, sull'ordine del giorno Di Rudinì, che il presidente del Consiglio dichiarò implicante sfiducia nel Ministero, a proposito della discussione del disegno di legge per aumentare le forze militari nel Mar Rosso — Maggioranza del Governo: 84 voti.

L'ultima, l'11 marzo testè decorso, sull'ordine del giorno Crispi dichiarante sfiducia nel Ministero — Maggioranza del Governo: 20 voti.

NOTE SARDE

I reduci di Dogali — Pubblica sicurezza — Stazione di torpediniere — Stato della campagna.

Cagliari, 29 marzo.

(C. F.) — Vi ho telegrafato l'affettuosa ed entusiastica dimostrazione che Cagliari ha fatto ai sardi reduci dai combattimenti d'Africa. Le dimostrazioni continuano; i tre bravi e valorosi giovanotti sono incessantemente circondati da una interminabile quantità di persone, le quali vanno a gara per usar loro gentilezze e cortesie d'ogni maniera, e dimostrare quanta affettuosa ammirazione sia nell'animo di ognuno per quei prodi che il 26 gennaio mostrarono agli abissini che l'antico valor nei cori italici non è ancor spento.

Tutti vogliono veder da vicino, toccare, baciare, abbracciare i tre gloriosi superstiti dell'ecatombe di Dogali, perchè pare fino un sogno rivederli vivi ancora dai combattenti di quell'epica battaglia.

Fra morti e feriti le sabbie di Dogali e Saati han visto cadere circa trenta sardi, fra i quali il sottotenente Ennio Dessì, giovane caro ed amato, poco più che ventenne. I feriti, a pochi per volta, e mano mano che lo stato di salute lo consente, ritornano ai loro paesi a fruire d'un congedo per rimettersi completamente.

I tre che sono giunti l'altra sera sono semplici soldati; si chiamano Obinu, Meloni e Piras, e appartengono tutti tre alla nostra provincia. L'Obinu è di Cagliari; ebbe la gamba destra perforata da una palla e vario ferito di lancia alla testa delle quali sono ancora visibili le cicatrici; il Meloni è di Sarramanna, e fu ferito al petto da una palla; il Piras è di Paulilatino, e s'ebbe una ferita di palla alla coscia destra e una sciabolata alla mano sinistra che porta ancora appesa al collo.

Questa sera sono intervenuti al teatro Cerruti, dove si è data una serata in loro onore. Erano accompagnati dal sindaco e dalla Giunta e da molti membri della Società dei reduci. Furono oggetto di clamorosi e continui evviva; la Marcia Reale e l'Inno di Garibaldi vennero fatti suonare non ho potuto contare quante volte; ad ogni frase patriottica e vibrata della *Celeste*, di Marenco (che venne scelta per spettacolo della serata), è stato un subbisso di grida e applausi all'indirizzo dei reduci o dell'esercito.

I tre giovani sono quasi del tutto ristabiliti; hanno l'aspetto sano: sono di buonissimo umore e di una grandissima modestia; il trionfo che vien loro fatto li sorprende, parendo ad essi di non aver compiuto che il proprio dovere; sarebbero tutti e tre dispostissimi a ritornare magari domani in Africa e a menar le mani un'altra volta cogli abissini. Onore a loro!

***

Dall'Ogliastra (circondario di Lanusei) giungono notizie inquietanti circa la sicurezza pubblica.

Grassazioni e rapine si succedono con frequenza allarmante; bande armate numerose scorazzano la campagna, con grande spavento della popolazione. La forza pubblica, scarsissima a dir vero, è insufficiente, e i Comuni richiedono, e con ragione, un aumento di soldati e carabinieri per la protezione della vita e degli averi dei cittadini.

L'Ogliastra è sempre stata una regione tranquillissima, nè si sa comprendere per quali cause e circostanze traversi ora un periodo così anormale. Vuolsi che le bande armate però siano composte di gente del limitrofo circondario di Nuoro.

L'autorità, al solito, neghittosa o non curante; i carabinieri pieni di abnegazione nel compiere il loro difficile e scabroso dovere.

***

Il Ministero della marina ha deciso di stabilire una stazione di torpediniere nel nostro porto. La stazione si formerà con tre torpediniere. Furono già fatti gli studi e preparati i progetti per l'adattamento dei locali; studi e progetti vennero spediti a Roma per l'approvazione.

***

Lo stato delle campagne è promettentissimo. Giove Pluvio fu quest'anno generosissimo, e i seminati potevano germogliare e crescere lussureggianti. Peccato che la crisi economica non permetta ancora agli agricoltori di aprire la bocca ad un sorriso di schietta e piena soddisfazione!

Ferdinanda Calamari-Pasquali.

Piacenza, 30 marzo.

Come già avete annunciato, una grande, irreparabile sventura ha colpito l'onorevole deputato di Piacenza, avvocato Ernesto Pasquali: l'ottima sua madre, signora Ferdinanda Calamari vedova Pasquali, è spirata dopo lunga malattia, assistita dai figli e dai parenti che l'adoravano, pianta dai numerosi amici che in essa avevano ammirato le più elette virtù muliebri.

Sei mesi non erano trascorsi dacchè, in occasione del settantacinquesimo anniversario della loro mamma, Ernesto, Vittorio e Maria Pasquali offrivano alla signora Ferdinanda un volume, alla cui compilazione avevano collaborato il De Amicis, il Faldella, il Fogazzaro, il Panzacchi, il Vassallo e tutta una eletta schiera di valentissimi autori, con alcuni scritti che formavano veramente il poema della maternità.

Allora in casa Pasquali tutto era allegrezza, speranza: oggi uno stuolo d'amici mesti e commossi accompagnava all'estrema dimora la migliore fra le madri!

Seguivano il funebre corteo le rappresentanze di tutte le Associazioni piacentine, i bambini dell'Ospizio Marino, l'on. Cipelli, il rappresentante della città di Torino, il pro-sindaco di Piacenza, diversi magistrati e moltissime signore abbrunate.

La signora Pasquali aveva composto belle e morali commedie pei fanciulli, e racconti educativi; ricamava con sì squisita eleganza da meritarsi gli encomi del notissimo Teschi, ed era prima sempre quando si trattava d'opere di beneficenza.

La segue nell'avello il sincero compianto di quanti la conobbero. Valga ciò a lenire il dolore dei suoi figli.

Per alcuni villaggi danneggiati dal terremoto.

28 marzo.

(H. Stuart-Vergnocole) — Alcuni villaggi montani della Valle Argentina ebbero a soffrire gravissimi danni per causa del terremoto, ma, essendo quasi sconosciuti e di accesso difficile, non hanno finora ricevuto che pochi soccorsi.

Ecco, pertanto, il nome di questi villaggi e quelli delle persone alle quali si potrebbero rivolgere i sussidi. Per *Carpasio*, capoluogo di Comune con 720 abitanti: rivolgersi al sindaco o al prevosto canonico Scarella; per *Glori Superiore*, frazione del Comune di Carpasio con 70 abitanti rivolgersi al canonico Boeri Antonio; per *Glori Superiore* (300 abitanti): rivolgersi al medesimo canonico Boeri; per *San Faustino* (300 abitanti): indirizzarsi al parroco abate Granlier; per *Aggagio Inferiore* (300 abitanti): al parroco De Ro; per *Aggagio Superiore* (400 abitanti): al parroco Bianchi Francesco.

Ho visitato tutti questi paesi la settimana scorsa e li ho trovati immersi nella più squallida e commovente miseria. Quasi tutte le case sono inabitabili, manca il lavoro a chi vorrebbe guadagnarsi un tozzo di pane.

Il Comitato circondariale ed il Comitato inglese di San Remo hanno spedito e spediscono soccorsi a tutti questi paesi, ma i bisogni sono tanti che è necessario non languisca ancora lo slancio della carità pubblica.

Abbonamenti ferroviari speciali per gli studenti.

La Rete Mediterranea ha stabilito che col 1° aprile la concessione degli speciali abbonamenti a prezzi ridotti già istituiti per gli studenti delle Università del Regno, verrà pure estesa a favore degli studenti ascritti ai seguenti Istituti superiori governativi:

Istituto di studi superiori con sede in Firenze.

Scuola di applicazione per gl'ingegneri con sede in Bologna, Napoli, Roma, Torino.

Scuola di medicina veterinaria con sede in Milano, Napoli, Torino.

Istituto tecnico superiore con sede in Milano.

Accademia scientifico-letteraria con sede in Milano.

Per norma degl'interessati ricordiamo che tali abbonamenti sono per un dato numero di mesi, esclusi quelli nei quali ricorrono le vacanze normali; si concedono solamente per la 2ª e la 3ª classe e limitatamente alla percorrenza fra la località che è sede dell'Università od Istituto e quella ove dimora lo studente, la quale percorrenza non dovrà superare i cento chilometri.

Il prezzo dell'abbonamento è ragguagliato in ragione di mesi a quello degli abbonamenti ordinari, ridotto però del 20 0/0.

Le domande d'abbonamento, stese sul modello prescritto, devono essere accompagnate:

1. Da una dichiarazione autentica e bollata del signor rettore dell'Università o direttore d'Istituto che certifichi l'esistenza nel richiedente delle condizioni volute;

2. Di due esemplari della fotografia del richiedente, uno dei quali porti sul tergo una dichiarazione di identità, stesa essa pure dai predetti superiori scolastici.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Furto ad un inglese.** — Sere sono un inglese, Giacomo Mandeley, scendendo dalla tranvia di Tivoli, fu derubato del portafogli contenente ventiquattromila franchi. Il derubato ricorda solo di essere stato urtato da un giovane elegante.

BOLOGNA. — (Nostre lettere, 31 marzo). — (Nello). — **Deliberazione consigliare.** — Dopo viva discussione, il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità il progetto della Giunta di assegnare la somma di L. 200,000 al Comitato dell'Esposizione a fondo perduto e L. 500,000 per la sistemazione di molte strade, per il restauro di molti pubblici edifizi e per la fondazione del monumento a Vittorio Emanuele.

Questa deliberazione ha fatto ottima impressione.

NAPOLI. — **Tragedia al Vomero.** — Aniello Esposito voleva vendere un suo podere al possidente del Vomero, Angelo Frisio: ma la compera non potè avvenire e fra i due rimasero vivi rancori.

La notte del 30 marzo l'Esposito, insieme ad Antonio Grieco e Nicola Mazzacchiello, scassinando la porta dell'abitazione del Frisio, giunsero fin dove costui, giovane scapolo, dormiva, e l'uccisero con undici coltellate alla testa, alle mani, alla schiena e al petto.

Fuggiti dalla casa del Frisio, incontrarono per via la lavandaia Maria Procopio, e temendo che costei potesse attestare il loro reato, la ferirono al braccio e poi scomparvero.

Il delegato del Vomero, avuta notizia del fatto, si metteva sulle tracce dei colpevoli e riusciva ad arrestare l'Esposito. Gli altri sono latitanti.

— **Morte di un distinto sanitario.** — È morto il dott. Domenico De Luca, oculista distinto, chirurgo primario degl'Incurabili e autore di pregevolissime pubblicazioni scientifiche.

CASTEGGIO (Pavia) — (Nostre lett., 30 marzo) — (V. G.) — **Guarigione prodigiosa.** — La scienza ha ottenuto in questo Comune uno di quegli splendidi risultati che per la loro novità lasciano stupefatti anche i dotti.

Da circa due mesi la nostra gentile compaesana signorina Enrichetta Coralli, appena diciannovenne, giaceva nel suo letto in preda a convulsioni isteriche seguite da delirio, da allucinazioni e quindi da paralisi completa delle corde vocali e degli arti inferiori. Infine, al 25 dello scorso mese, ella era giunta allo stadio critico di sua infermità, essendo stata colta da catalessi e da spasimo bronchiale, con pericolo di soffocazione.

Quanti visitavano l'inferma la consideravano ormai come perduta. Solo il nostro egregio compaesano, dott. Marcello Demarchi, che assisteva l'ammalata, si mostrava calmo in mezzo a tanta desolazione, pensando di non avere per anco esauriti tutti i mezzi suggeriti dalla terapeutica. Estrema speranza di salvezza rimanevano ancora l'ipnotismo e la suggestione ipnotica.

Pertanto il giovane medico, chiesto ed ottenuto il consenso della famiglia, si accinse a quest'ultima prova.

Il risultato fu prodigioso.

Mediante l'ipnotismo, in pochi minuti il dott. Demarchi riuscì a vincere una malattia nervosa durante da quasi due mesi e fino a quel giorno ribelle ad ogni cura.

Appena desta dal sonno ipnotico, la giovanetta rianimata balzò dal letto, e, dopo un primo istante di stupore, vestitasi in fretta, corse essa medesima a dare, ai parenti ed agli amici, la lieta novella della propria guarigione.

Rinuncio a descrivere la consolazione della famiglia, la quale rivolge le più sentite grazie al dottor Demarchi che iniziò in così splendida guisa la sua carriera medica.

DOGLIANI. — (Nostre lett., 29 marzo) — **Esempio da imitarsi a difesa della fillossera.** — Avvisato il sindaco locale nel giorno 19 corr. che era giunto in questo paese una vagonata di canne per sostegno di viti provenienti da Bordighera per essere qui messe in vendita, e giustamente preoccupato del gravissimo danno che avrebbe potuto prodursi alle nostre campagne, la cui precipua risorsa è la vite, qualora sgraziatamente vi si fossero trovati germi della terribile fillossera, e sul riflesso che il paese di Bordighera fu, con decreto ministeriale 31 marzo 1886, compreso nella zona dichiarata infetta da quella malattia si fece sollecita premura di convocare la Giunta municipale, chiamando nel suo seno il rappresentante mandamentale del Comizio agrario di Mondovì, per provvedere in proposito.

Seduta stante, atteso il pericolo che poteva sovrastare non solo a questo paese, ma anche a tutte le Langhe, e considerato pure che le canne sono evidentemente, se di taglio fresco come appunto lo erano quelle in questione, parti verdi di piante, si venne nella deliberazione di ordinare la immediata distruzione delle medesime, e nella stessa sera se ne fece eseguire l'abbruciamento sotto la sorveglianza degli agenti comunali onde non venissero esportate.

Il prefetto di Mondovì ed il presidente del Comitato antifillosserico, ai quali si fece rapporto della cosa, ebbero parole di elogio e di encomio per la radicale deliberazione presa, ed il paese intiero fece plauso ai solerti amministratori per le provvide disposizioni date e si augura che tutti i sindaci dei paesi viticoli imitino quello di Dogliani in simili frangenti per difendere il Piemonte da sì fatale malanno. Solo non si sa comprendere come lo speditore delle canne non abbia, secondo il suo asserto, incontrata difficoltà alcuna alla estradizione delle canne da Bordighera e ciò a fronte del citato decreto ministeriale.

NOASCA. — (Nostre lettere). — **Per i caduti d'Africa.** — L'onorevole Municipio di Noasca volle associarsi alle sventure che colpirono testè la nostra diletta patria.

Il 31 marzo faceva celebrare solenni funerali, in forma il più possibilmente pomposa, alla memoria dei prodi caduti in Africa e delle compiante vittime del terremoto che devastò la Liguria.

Invitati assistevano: il Municipio, i membri dell'Opera pia, il concigliatore, le scolaresche ed i decorati al valor militare, nonchè gran parte della popolazione. L'assessore Fiore Lorenzo, capitano, dettò un'acconcia ed elaborata epigrafe, ed il reverendo arciprete pronunciò un'eloquente e forbita orazione funebre, inspirata a degni sentimenti di cristiano e di cittadino, ed ebbe lodevoli parole pei valorosi caduti ed espressioni di compianto e di commiserazione per le vittime infelici del terremoto.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 3 aprile.

Pittori e scultori torinesi alla Esposizione di Venezia.

Stando alle voci che corrono, l'Esposizione artistica nazionale di Venezia dovrebbe riuscire veramente eccezionale e tale da non aver riscontro che in quella di Torino del 1880.

Le condizioni speciali in cui si apre fanno pronosticare favorevolmente. Da due anni il serpeggiare dell'influsso colerico teneva lontani i forestieri da Venezia e langeiva la risorsa massima di questa città. Oggi essa si scuote energicamente, bandisce feste e prepara all'arte nazionale le più liete ed oneste accoglienze; la preoccupazione del colera non è più seria; quale occasione più propizia per accorrere a vedere una città così bella ed originale?

Venezia gode di una delle più belle spiaggie per la bagnatura, e questa, aggiunta alle altre attrattive, fa sperare nel concorso della società ricca ed elegante di tutta Europa. Quindi una fondata speranza di successo artistico e finanziario per parte degli espositori.

Troveremo là opere d'artisti che non espongono mai o raramente in Italia; troveremo nomi nuovi che forse non dimenticheremo più; troveremo artisti ringiovaniti, ritemprati, rifattisi.

Ci hanno già annunziato il concorso di molte delle più spiccate personalità artistiche d'Italia: Michetti, Morelli, Pasini, Barbella, Boldini, Gelli, Favretto, ecc., ecc.

Io nutro fiducia che, in mezzo a tante cose buone e fatte col massimo impegno provenienti da tutte le regioni di Italia, l'arte piemontese regga bene al paragone e faccia buona figura. Non ho veduto tutto quello che è partito da Torino, anzi non so nemmeno dirvi i nomi di tutti quelli che mandarono; ma argomentando e dalle cose vedute e da quelle intese dire, spero che la mia fiducia non sia infondata.

Accennerò ad alcune opere d'arte che ebbi la fortuna di vedere.

Delleani manda due quadri: scene montanine con figure terzine; sono buoni entrambi; uno specialmente, che sarà intitolato: *In excelsis* e rappresenta una processione sgretolata che sale un monte; è robusto di macchia, luminoso d'intonazione, elegante di composizione; due opere egregie che hanno bene impressa l'impronta personale e mi sembrano un vero risveglio delle facoltà pittoriche di questo artista.

Quadrone non sarà a Venezia l'artista che vedemmo a Torino nel 1880 nello *Studio del pittore*, nel *Giudizio di Paride*, ecc.: non avrà quelle composizioni piene, complesse, gaie di colore, riboccanti di umorismo. Il suo quadro sarà il riflesso delle sue predilezioni venatorie. Cani, cacciatore, l'abitazione del cacciatore, un'opera più forte d'esecuzione che concettosa ed espressiva, ma sempre un rispettabile capo d'arte.

Gilardi ci trasporta ancora fra i vecchi dell'Ospizio di carità: li vedemmo dar l'addio o, meglio, l'arrivederci al loro compagno morto, l'abbiamo anzi ogni giorno sott'occhi, perchè le riproduzioni del- l'*Hodie tibi, cras mihi* furono innumerevoli; ora li vedremo raccolti attorno al braciere a fare il chilo e bere un mezzo bicchier di vino, ad espandersi nella gioia serena di ricordi allegri. Vidi il quadro che non era ancora ultimato, mancava ancora di certi contrapposti che dovevano decidere dell'effetto, ma brillava già di una bella composizione e vi si vedevano tocchi bellissimi d'esecuzione.

Il Turletti invia un'opera non nuova, ma rinnovata completamente. Una solennità di convento. La inaugurazione del Presepio davanti alle piccole educande, in presenza della suora madre paralitica che è trascinata nel seggiolone a ruote, opera fine ed armonica d'intonazione, eseguita con gusto ed amore in ogni parte.

Gli artisti giovani (mi perdonino i summentovati l'espressione; intendo dire gli ultimi scesi a lottare nel campo dell'arte) prediligono quasi tutti le scene lugubri. Figuriamoci che il meno lugubre di quanti vidi è quello del Grosso, che si contenta di rovesciare un cavallo di *cittadina* nel fango di piazza Vittorio Emanuele, fra i cumuli di neve, in una giornata invernale, caliginosa e triste. Non è cosa lieta, specialmente pel povero fiaccheraio che tira moccoli mentre sta liberando l'animale dai finimenti per poterlo rialzare; meno male che l'elegante viaggiatore sceso a terra e affidata ad un monello la valigia, ha già aperto il portamonete colla noncuranza di chi non lesina... specialmente in simili frangenti, punto sgomentato dall'idea di ingolfarsi in quel pantano, tanto più che due eleganti signore che fanno a piedi il tragitto gli dànno l'esempio.

Qualche altra figura completa la scena, che forse manca un po' di concentrazione.

L'ambiente è giustissimo; le figure sono dipinte e disegnate egregiamente, solo a me pare che l'interesse sia scemato dalla vastità della scena e dall'esser i gruppi troppo sparsi. Oltre a questa tela di tre metri di larghezza, il Grosso espone dei ritratti.

Cavallero mandò due grandi tele: *Fiori di Cimitero*, già esposto alla Società promotrice nella penultima esposizione, con radicali ed opportune modificazioni, ed una tela nuova con un soggetto già trattato: *Le zappe abbandonate*. Il primo è un contrasto di sole ed ombra, di gioia e di mestizia: sono i bambini del becchino che si trastullano con fiori, mentre il padre scava una fossa; è il sole che rende gaia del suo sorriso la dimora della morte. Il secondo è un effetto pienamente melanconico; alcuni manovali che zappavano sono andati ad accompagnare un mortorio che passa nel fondo del quadro; in primo piano, sul campo del lavoro, rimase un vecchio cui non bastava la lena per far quel cammino e che s'inginocchia pregando; e le zappe stanno lì in terra fra le zolle smosse e le rape dissotterrate. Questo pezzo è di una esecuzione magistrale, come bellissimo è il vecchio inginocchiato.

Sono convinto che questo quadro, corroborato dall'altro, farà rifulgere il talento di questo artista robusto e tenacissimo.

Rossi Alberto dipinse dei minatori grandi al vero che trasportano sopra una barella improvvisata un loro compagno ferito. Passano per un sentiero roccioso, e il gruppo delle figure forma una macchia forte che stacca con evidenza sul cielo. Anche questa, come le precedenti, è una tela di grandi dimensioni.

Carpanetto ha fatto più lugubre ancora. In mezzo ad una tela vastissima una donna elegante, una *cocotte* forse, che si butta attraverso al binario della strada ferrata più grande del vero, col proposito di farsi ammazzare; infatti, lassù, in alto, dalla cornice, sta per distaccarsi un pezzo di locomotiva... brrr...

Io veramente mi domando chi possono dilettare simili scene, e dubito che tutte, quando abbiano interesse artistico sufficiente da far passar sopra allo orrendo del soggetto ed alla smisurata ampiezza della tele. Certi episodi drammatici si leggono volontieri in un romanzo, si ammirano magari di passaggio in un museo, ma non si vorrebbero aver ogni giorno

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

ÉDOUARD CADOL

LUCIETTA

Traduzione di A. V.

PARTE PRIMA

Idee romantiche, esagerazioni femminili, incitamenti malsani di un animo turbato dall'angoscia e dalla trepidazione. Dopo quelle crisi ella rimaneva confusa e dolente, e si vergognava di avere avuto quei brutti pensieri.

Ma, per quanto rapido siano quelle rivolte, ne rimane per sempre qualche cosa nella mente.

Una parola, un nulla ravviva bruscamente l'impressione provata, la tentazione vinta.

Perciò la giovane donna aveva improvvisamente cambiato di colore quando il marito le aveva proposto di recarsi dal signor Alessandro.

— Andrò, — aveva detto Luisa, leggendo sul giornale la nomina di lui a direttore della Società marittima.

La sera ella ripetè che sarebbe andata, e subito, l'indomani mattina. Non voleva riflettere. — Andrò — diceva fra sè — e avvenga che può. — Alle conseguenze non voleva pensare; qualunque potessero essere le accettava senz'altro. Tanto peggio!

Oh! infine ne aveva abbastanza di miserie, di umiliazioni, di privazioni. Del resto, se quello stato di cose continuava, sarebbero stati ben presto ridotti alla mendicità, non avrebbero nemmeno più avuto dove ricoverarsi! Ah! ma no! Valeva la pena davvero di essere una buona e onesta donna per morire di fame, per vedere il marito mal vestito e umiliato, per vedere la figlia esposta a tutte le miserie! Povera Lucietta! Dell'affare mettere figli al mondo per non pensare poi ai doveri che si ha verso di essi! Lucietta non era fatta per finir male, nè per accettare una posizione umiliante. Ella si figurava, nell'immaginazione, con sua figlia e suo marito, dopo un naufragio, aggrappati tutti e tre ad una tavola che potesse reggerli. Uno era di troppo. Era lei; eroicamente ella si lasciava andare a fondo per salvare gli altri.

Strano ragionamento senza dubbio; ma non s'ha a cercare ragioni, almeno in apparenza buone, per giustificare le debolezze, verso le quali si propende?

Oh! tutto ciò non avveniva senza lotta. La disgraziata non arrivava fin là senza dolore, senza dibattersi contro reazioni strazianti. Tradire volontariamente quel buon Eugenio; rendersi indegna madre della più innocente e virtuosa fanciulla!... Quel pensiero le sollevava il cuore di disgusto. Ma dunque, non c'era mezzo di rimanere onesta senza condannarsi all'atroce indigenza?

La sua mente divagava, ed ella passava dal furore alla commozione.

Ma!... ma insomma, non si trattava di piangere, di farsi gonfiar gli occhi, di diventar brutta. Se si decideva bisognava camminare arditamente, pensare a tutti gli obblighi.

Luisa si proibì di riflettere e conchiuse con una parola:

— È necessario!

In presenza del marito ella si aggiustò un vestito per l'indomani. Passò la sera attaccando nastri, merletti, passamanteria. Freddamente, nervosamente, colla premura di finir presto, ella cuciva con mano svelta e sicura.

Lucia si offrì per aiutarla.

— Ah! no, no! — gridò Luisa con spavento, come se avesse temuto di veder la figlia compiere un sacrilegio.

Con un brusco movimento strappò di mano a Lucietta la stoffa che ella aveva già presa.

— Perchè? — domandò la fanciulla.

La madre non rispose, abbassò gli occhi e pianse.

Il signor Brughol e Lucietta non compresero quello scrupolo di pudore, ed ella spiegò la sua commozione colla solita parola che spiega nulla e dice tutto.

— I nervi!

L'indomani, alle otto e mezzo del mattino, Luisa era pronta. Calma, risoluta, ferma nella sua idea di uscire ad ogni costo dalla terribile condizione in cui la famiglia versava, ella stava osservandosi davanti allo specchio.

Ebbene! bisognava convenirne; malgrado i suoi trentacinque anni, ella era bella ed elegante. Aveva ingranditi, col *lapis*, gli occhi morbidi, leggermente coperto di vellutina le guance rosee e fresche, e tinto le labbra di carminio.

L'abito era semplice ma ben fatto e le sottane eleganti e bianchissime. Belle scarpe in capretto nero e lucido e calze di seta. Nessun gioiello, ma guanti lunghi e fini ed un cappellino graziosissimo ben posato sui capelli capricciosamente arricciati.

Nell'insieme affascinante e seducente della giovane donna v'era tutto l'aspetto di una richiedente che conta riuscire.

Eugenio sorrideva.

— Come sei bella! — le disse ingenuamente.

Luisa trasalì, ma si fece forza, e, versando qualche goccia di estratto sul fazzoletto, dette ordine alla fantesca di andar a cercare una carrozza. Vestita com'era ed in quell'ora mattutina, non poteva andare a piedi. D'altronde il suolo era umido e si sarebbe inzaccherata le vesti e le scarpe.

— La vettura è alla porta, — disse Virginia rientrando tutta ansante.

Il momento era decisivo. Con uno sforzo supremo Luisa troncò le ultime esitanze.

— Arrivederci, — le disse Eugenio, — e buona fortuna!

Ella si fermò, lo guardò in modo strano, poi, gettandogli le braccia al collo, lo abbracciò appassionatamente.

In camera da pranzo trovò Lucietta che stava preparando la prima colazione della famiglia.

— Addio, mamma, — disse la fanciulla, offrendo le rosee guance al bacio materno.

E anch'ella le augurò ingenuamente:

— Buona fortuna!

Luisa respinse quasi bruscamente la figliuola e scese precipitosamente le scale. Ah! se Lucietta avesse saputo che cosa poteva significare quell'augurio!

La vettura s'era fermata all'indirizzo indicato: via Prony.

— Il signor Berheim è in casa? — domandò la giovane donna al portiere.

— Sì, signora.

— A che piano?

— Al mezzanino.

Ella dovette reggersi alla ringhiera per salire; le gambe le venivan meno.

Suonò pertanto ansante, triste.

Un servo aprì, e, senza farle domande, la introdusse in un salone ricchissimo, ma freddo e di una correttezza glaciale.

Ella rimise la sua carta di visita ed aspettò, rimanendo in piedi, appoggiata allo schienale di una poltrona.

Ma non dovette aspettare a lungo. Passi frettolosi risuonarono nella camera vicina, la porta s'aprì e comparve il signor Alessandro.

— Lei, signora! — egli esclamò. — Oh quanto sono felice di rivederla!

 (Continua)

sull'occhi in caso; ed i musei hanno limiti di spazio e più ancora di quattrini...

La scultura sarà meno rappresentata della pittura. Credo che l'opera più importante che parte da Torino sarà un monello in bronzo, del Bistolfi; un monello che, uscito dall'acqua si sta godendo il bacio del sole. È verismo in tutta l'estensione del termine; quel ragazzo è vero nel movimento, vero in tutta la persona, dalla punta dei capelli fino all'estremità delle unghie, è stupendo di modellatura ma... indubitatamente contravviene ai regolamenti di polizia che subordinano la facoltà di bagnarsi in pubblico all'osservanza di certe modalità per la tutela del buon costume, ed ha l'aria, anzi di farne pompa...

Il Ginotti manda una riproduzione della bellissima *Petroliera*, in bronzo.

Il Reduzzi, un interessante gruppo in bronzo di due teste, una di vecchio e l'altra di bambino.

Un giovane scultore, il Biscarra fece uno schiavo legato ad un albero, sottoposto al *supplizio del sole*. Un tentativo ardito ed un'opera che non manca di buone qualità.

Lo spazio non mi permette di procedere in una più lunga enumerazione, che, d'altronde, non potrei fare completa. Ad esposizione aperta e dopo più maturo esame ne riparleremo con maggior agio e diffusione.

G. L.

✱ Accademia Stefano Tempia. — È annunziato per il giovedì santo, alle ore 9 precise, nella solita sala della società Vincenzo Troya, il 70 saggio dell'Accademia di Canto Corale Stefano Tempia. Il programma è, naturalmente, composto di musica sacra, e chiunque sa quanta cura pone l'egregio cav. Roberti nel dirigere questi concerti, non vorrà lasciarsi sfuggire, in tanta penuria di buone esecuzioni della gran musica sacra del cinquecento e del seicento, l'occasione di udirne un po' giovedì prossimo.

Ecco il programma:

Parte prima.

Palestrina: *Responsorio; Lamentazione*.
Quario: *Christus factus est*.
Perti: *Adoramus te Christe*.

Parte seconda.

D'Astorga: *O quam tristis*.
Cherubini: *Ave Maria*.
Jommelli: *Pietà, pietà*, duetto nel *Miserere*.

Parte terza.

Haydn: *Le sette parole del Redentore*.

Fino a tutto il mercoledì, 6, i signori soci aggregati potranno scegliere il loro posto riservato e ritirarne il relativo scontrino presso l'editore di musica Bianchi, che sempre volle prestare la gentile e disinteressata opera sua all'Accademia, sin dalla sua fondazione.

✱ Teatro Gerbino. — Folla, applausi e fiori alla serata della signorina Virginia Reiter, la brava e gentile prima attrice della Compagnia Emanuel.

Si espose la commedia di Meylac e Halevy: *Frou-Frou*, che ebbe un'interpretazione accuratissima per parte di tutti gli attori e specialmente per parte della Reiter, che fu una protagonista fine ed elegante.

Il pubblico chiamò al proscenio un'infinità di volte la seratante, e le venne presentato una magnifica *corbeille*.

— Dal 18 al 30 corrente il Gerbino verrà occupato dalla Compagnia diretta dall'artista Rizzotto.

Nel mese di maggio avremo la Compagnia Marchetti, che ha per prima attrice la signorina Pierina Giagnoni.

L'elenco delle Compagnie per le stagioni venture sarà il seguente:

Settembre ed ottobre la Compagnia Maggi.
Novembre e dicembre la Compagnia Duse.
Gennaio e febbraio la Compagnia Bertini colla Tesrero.

✱ Teatro Rossini. — La serata dell'attore Tacredi Milone, annunciata per domani, avrà luogo invece martedì.

Il programma rimane invariato.

Si esporrà la nuova commedia in tre atti del sig. Oreste Mentasti: *J giubilà*, ed un'altra nuova commedia in due atti, di Giuseppe Romano: *Fiastra e marastra*.

✱ Un concerto di beneficenza a Cuneo. — L'esito — e non c'era a dubitarne sia dal lato materiale, per lo spirito di carità che animò sempre i Cuneesi, sia per quello artistico, conoscendo la valentia di chi vi prendeva parte — corrispose in tutto all'aspettazione.

Lo attesta l'ottima *Sentinella delle Alpi* in un sull'articolo che è tutto una lode. La signorina Feccani fu fatta segno a speciali e vive dimostrazioni di simpatia, regalata di molti fiori ed obbligata a cantare fuori programma la *Leggenda valacca* del Braga, accompagnata dall'egregio violoncellista Forzano, e, credo, dall'avv. Ferraris. E gli applausi scoppiarono tutta la sera calorosi, a volte entusiastici. Me ne rallegro di cuore coi bravi artisti cuneesi, Solaro, Chiappa, Forzano, nel Capitolo e specialmente coi maestri Befaletti e Galliano, che, oltre all'aver avuto campo di dar prova della loro bravura in vari pezzi, seppero — il che è anche meglio — comporre un programma serio, variato, senza volgarità, senza smancerie di pseudo-artista, mostrando così di essere ben degni della fiducia che in essi aveva riposta la solerte *Commissione organizzatrice*, composta del signor generale Borgalli, Eriolo, avv. Dalmassi, avv. Fresia, avv. Cassin, cavaliere Luciano e cav. Vitale di Pallieros, cui pure è ben dovuta una schietta parola di lode.

F.

✱ Una conferenza al Circolo Centrale. — Martedì, 6 aprile alle ore 8 1/2 pom., il socio avv. Federico Ferrari terrà una conferenza sul seguente argomento: *La Borsa*.

L'ingresso nelle sale del Circolo, durante la conferenza, è libero anche ai non soci.

CRONACA

Domenica, 3 aprile.

= Adunanza della Lega liberale. — L'adunanza tenuta ieri sera dalla Lega liberale di Torino per discutere sulla *Politica coloniale italiana* era presieduta dall'on. Villa; erano presenti gli onorevoli Roux, Cibrario, Plebano e Siacci, il generale Crodara-Visconti, il comm. Daneo, diverse altre notabilità del Foro e della politica, i rappresentanti della Stampa cittadina e di parecchi altri giornali della penisola.

L'on. Villa aperse la seduta con un lungo e accurato discorso.

Frandi dicendo che l'Italia, sovra cui gravitava un tempo la direzione di tutto il mondo latino, non può interamente dimenticare l'antico impero e mostra di credere che le colonie si debbano tuttavia conquistare colla spada, come fece l'antica Roma. Ma le circostanze sono interamente mutate da quei tempi remoti.

L'oratore, dopo avere esaminati i diversi metodi seguiti da Roma, dalla Grecia, dai Comuni medioevali e dalle nazioni moderne nell'impiantare colonie, passò a trattare direttamente della questione coloniale italiana.

Narrò minutamente tutte le fasi della nostra politica africana, dacchè il ministro Visconti-Venosta acquistò un lembo di terra sul Mar Rosso, fino al disgraziato eccidio di Dogali.

Dimostrò che la nostra posizione a Massaua è affatto precaria, giacchè il Mar Rosso può dirsi veracemente un lago inglese, nè potremmo rimanervi senza il beneplacito della Gran Bretagna.

Gli emigrati italiani nelle terre straniere sono bensì numerosissimi; ma non formano colonie propriamente dette, mancando di capitali. Perfino a Massaua havvi case commerciali greche, francesi, svizzere; ma anche quivi gl'italiani non seppero fare altro che pagare le spese per comodo altrui.

Siamo noi ancora in tempo di ritirarci onorabilmente dal Mar Rosso? È possibile condurre a buon termine una guerra contro l'Abissinia? E in caso di complicazioni europee, non ci troveremmo incapaci dell'azione coloniale?

L'oratore non si perita di rispondere a tali gravi questioni che sottomette alla discussione dell'assemblea.

Vivi e prolungati applausi accolsero le ultime parole dell'on. Villa.

Stante l'ora tarda venne deciso di rinviare a sabato p. v. la discussione del grave argomento.

= Ricordi del 1° aprile. — L'altro ieri era il 1° aprile, e molti, gli imprudenti, se ne erano scordati.

Ora avvenne (diremo come i vecchi novellieri) che un capo ameno — il quale potrebbe anche essere una persona molto conosciuta in Torino — pensasse di giuocare un tiro birbone a un suo vecchio e caro amico che abita con la sua famiglia in piazza *** al n. 10.

I coniugi X. sono entrambi sani e santissimi e vivono la vita più tranquilla di questo mondo. Bene, quel loro amico ebbe la felice idea di scrivere alle 106 levatrici della nostra città, a nome del marito, invitandole a un consulto.

Le lettere... circolari erano concepite press'a poco così:

« *Pregiatissima signora*,
« Una mia amica mi assicurò che la S. V. è molto
« esperta nelle malattie delle donne; desiderando
« consultarla unitamente alla mia propria levatrice,
« la pregherei di volersi trovare domani, venerdì,
« alle ore 8 ant., in casa mia, piazza *** 10, p. 3°.
« X. Y. »

Si trattava di far correre ad una casa sola 106 levatrici. Il capo ameno organizzatore della burla dispose pertanto perchè, a cominciare dalle prime ore del mattino, ogni ora ne arrivassero dieci.

A casa X. tutto il giorno fu una processione non interrotta di levatrici. Su per le scale un andirivieni e un gridare e un protestare vivissimi. E il portinaio arrabbiato e arrabbiati i signori X. e arrabbiate più di tutti le... congressiste.

Quante volte, su quelle scale, non s'intese il dialogo: « Oh! d'co chila, madama? » — « Ma sì; cosa jelo? a m'an ciamame... » — « Ch'a vada nen, sala, ch'a l'è na facessia! » — « Coma? na facessia?... Ah! ij balosi! »

Insomma, fu pei signori una giornata « tutta piena di levatrici, » tanto che, a una cert'ora, il padrone di casa fu costretto a mettere sulla sua porta un cartello con la leggenda:

Non si ricevono levatrici.

E — come se tutto questo non bastasse — il burlone aveva disposto perchè capitassero alla porta del numero 10 anche venti chirurghi minori per la applicazione delle mignatte al padrone di casa...

Alla sera il buon *Pipelet* della casa n. 10, stanco e affranto, esclamava con la più profonda convinzione e colle mani nei capelli:

— *Ah! ij balosi! Ah! ij balosi! A m'è mai capitame un afè parei...*

Lo crediamo sulla parola.

= Cavallo impaurito. — Ieri mattina, verso le 11 1/2, alla Madonna del Pilone, un cavallo attaccato ad un calesse privato s'impaurì pel passaggio della macchina della tranvia a vapore, e, vinta la mano al cocchiere, si era lanciato a corsa rapida. In quella corsa il veicolo urtò in un mucchio di ciottoli e si rovesciò. Il cavallo si ferì, il calesse ebbe una sbarra rotta ed il cocchiere, a nome Truffo, una ferita leggera in una mano.

= Malo improvviso. — Ieri, verso il mezzogiorno, il fanciullo quattordicenne Giacomino Benedetto fu sorpreso da male improvviso sulla via al ponte Mosca. Una guardia urbana accorse in suo soccorso e lo accompagnò a casa dei suoi genitori al n. 25 della stessa via.

= Ladruncolo. — Ieri sera, verso le sei, un monello sui 13 anni, passando davanti la bottega da commestibili esercita da certo Bertotti Francesco in via Giobert, n. 27, e vista una vetrina aperta, allungò la mano e rubò una formella di burro del valore di L. 2 50 e poi si diede alla fuga. Il Bertotti lo rincorse, e, raggiuntolo sul corso Re Umberto, angolo Valeggio, gli tolse la preda e lo lasciò in libertà.

= Grave malore. — Ieri mattina, alle 8, certa Bonino Maria, d'anni 74, mentre attendeva il suo turno per essere visitata dal medico nell'anticamera dei consulti gratuiti della sezione Dora, fu assalita da malore sì grave che una guardia urbana dovette farla portare a casa sua, in via Barolo, 12, non avendo ella voluto essere condotta all'Ospedale.

= Aggressione notturna. — Nella notte scorsa, mentre certo Stefanini Aristide, d'anni 32, macchinista di tranvia, passava per via Roma, venne aggredito da due individui, uno dei quali lo percosse con replicati colpi di bastone ferrato, cagionandogli varie contusioni piuttosto gravi.

Alle grida dello Stefanini accorsero alcune persone e guardie e tutti s'adoprarono per recargli i primi soccorsi. Poscia venne con vettura pubblica condotto all'Ospedale di S. Giovanni. Pare trattarsi di vendetta privata, poichè l'aggredito, interrogato sul fatto, disse di conoscere i feritori. Uno di questi, certo Dalmastro Giovanni, d'anni 21, venne arrestato stamane dalle guardie di P. S.

= Arrestati. — Boero Francesco, d'anni 22, da S. Paolo, perchè colpito da mandato di cattura dovendo scontare tre mesi di carcere per ferimento; Novero Giuseppe, d'anni 20, da Noli, perchè colpito da mandato di cattura dall'autorità di Ciriè per venefizio perpetrato in Noli, nello scorso marzo, in danno di certo Origlia Michele; due individui oziosi e sospetti.

ESTERO

Timori di nuovi pronunciamienti in Spagna.

Madrid, 28 marzo.

(O. V.) — È qualche tempo che la cronaca madrilena non si pasce d'altro che di voci e rumori, vastissimo campo nel quale si esercita assiduamente la fantasia dei giornalisti e di tutti i politicanti di questa *corte*, che è quanto dire di tutta la Spagna.

Non è molto che corse il rumore di una imminente insurrezione dei carlisti. E l'eco si ripercosse perfino al Parlamento, dove un deputato della Maggioranza denunziò certo *suelto* di un giornale tradizionalista, col quale si convocavano i legionari dell'*esercito del centro*, come in linguaggio carlista si chiamerebbe una sezione di quel partito. Ma a smentire queste voci giunse la notizia del viaggio di Don Carlos all'altro mondo, voglio dire al mondo nuovo, non so bene se al Perù o in quale altra parte.

Ora sono alcuni giorni che, tra i cento e un rumori diversi, circolano più insistenti che mai le più gravi voci circa a un nuovo *pronunciamiento* zorrillista che sarebbe prossimo a scoppiare.

Il *Progreso*, giornale repubblicano ben conosciuto, l'altro giorno smentiva categoricamente queste voci, mentre invece la *Republica* stampava a sua volta questo *suelto* e abbastanza allarmante:

— *Dicemmo nel nostro numero di sabato scorso che da alcuni si credeva essere imminente un nuovo tentativo di insurrezione militare. I giornali ministeriali smentirono questa notizia, e noi l'avevamo anche dimenticato, quando ieri sera, trovandoci in certi Circoli, fummo sorpresi da un altro rumore, secondo il quale venerdì sera sarebbe abortito un pronunciamiento nei quartieri di Madrid.*

Non serve dire che i fogli ufficiosi tornarono a smentire la notizia.

Se non che ieri sera e stamattina siffatte voci si sono riprodotte con una tale insistenza che la cosa ha preso proporzioni di un vero e serio allarme.

Nel teatro *Real*, dove ieri sera si rappresentava per la prima volta in Ispagna il *Duca d'Alba* di Donizetti, vi furono dei momenti di panico che, secondo qualche giornale, avrebbero potuto avere delle fatali conseguenze.

Per darvi una idea di questi rumori, ve ne citerò alcuni, pigliandoli dai giornali; poichè, trattandosi di rumori, chi mai saprebbe raccogliere tutto ciò che si possa buccinare tra i frequentatori dei Circoli e dei caffè di Madrid?

Alcuni dicevano che un generale d'un distretto del Nord si era sollevato al fronte della guarnigione.

Altri indicavano più particolarmente un generale di Valladolid, come quello che avrebbe fatto *pronunciare* la guarnigione di quella città.

Si aggiungeva che dalle 9 della sera non ci era più comunicazione telegrafica con la città di Valladolid.

Si parlava di un'insurrezione borghese scoppiata a Burgos.

Chi diceva che i sollevati gridavano: *Viva la Repubblica!* chi diceva che gridavano: *Viva la Regina e abbasso il Governo!*

Molti asserivano che il grido era di: *Viva Isabella III!*

Come forse ricorderete, la voce di averai gridato: *Viva Isabella III!* corse anche a Barcellona quando giunsero in quella città le prime notizie dell'insurrezione di settembre.

L'unico vero si è che a Madrid, fin dalla sera precedente, le truppe erano consegnate nei quartieri.

Anche a Saragozza, Barcellona, Valenza, Segovia, corsero simili rumori.

L'*Unione Democratica* di Albacete dice che lunedì la guarnigione di quella città fu trattenuta nei quartieri.

La *Provincia* di Huelva dice che la guardia civile di tutta la provincia è stata concentrata in Valverde e La Palma.

Il *Telegrama* dice che nella Corogna, in questi ultimi giorni, le truppe stanno disposte nè più nè meno che se dovessero entrare in campagna.

E così via via.

Il Governo smentisce sempre tutte queste voci, e la maggior parte di esse infatti non debbono essere riguardate che come frottole.

Ben si ingannerebbe però chi credesse che la pace durerà per molto tempo in questo paese. Se debbo dire la mia opinione, questa è che non passeranno un paio di mesi senza che i repubblicani non abbiano tentato un'altra sollevazione.

Sarà forse questa l'ultima carta che giuocheranno i repubblicani (come ha preconizzato fin dai primi giorni dell'anno), poichè la posizione dei destorrati è poco meno che disperata.

Katkoff il panslavista.

Come complemento ai telegrammi nostri e della Stefani, che abbiamo pubblicati sulla vertenza fra Katkoff e Giers, giunge opportuna la seguente nostra corrispondenza da Berlino, che ci affrettiamo a pubblicare:

Berlino, 30 marzo.

(COLA) — Quando, l'anno scorso, in uno de' suoi articoli paradossali, Katkoff proclamò che la Stampa russa è la più libera di tutte, una risata omerica gli fece eco dalle redazioni d'Europa e d'America. Eppure, dal suo punto particolare di vista, il direttore e proprietario della *Gazzetta di Mosca* non aveva poi tutti i torti.

Vi ha in Russia un giornale a cui pare sia lecito far ciò che in ogni altro paese sarebbe inesorabilmente punito: calpestare apertamente e quotidianamente la legge e ciò che in Russia ne tiene le veci, vale a dire l'arbitrio governativo. Ed il giornale è per l'appunto la *Gazzetta di Mosca*.

Il monitore ufficiale dell'impero pratica un severissimo divieto di sparlare dei Tedeschi e della Germania, e, naturalmente, tutti i babbi che, al solo pensiero della Siberia, si sentono intirizzire, mettono la coda fra le gambe e si contentano di mandare un sordo grugnito. Ma il mastino di Mosca digrigna i denti più che mai e ricomincia ad abbaiare più forte di prima.

I comunicati ufficiali di Pietroburgo producono sopra di lui l'effetto che ai tempi di don Abbondio producevano sui bravi le grida dei governatori spagnuoli.

Chi è il più forte, Giers o Katkoff? Taluno pone qui la domanda in altri termini: Chi è il più forte, Katkoff o lo tsar? Il telegrafo ufficioso, che non si cura degli amici e delle partenze dei granduchi, annunciava ieri solennemente: Katkoff è giunto a Pietroburgo. Ecco, per esempio, un onore che non è balenato mai alla mente d'un giornalista occidentale, neppure ne' suoi sogni di sfrenata ambizione. V'ha chi dice che Katkoff è stato chiamato alla capitale ad *audiendum verbum*, e v'ha chi sostiene esservisi egli recato per intimare ad altri il *redde rationem*. Gli uni lo credono accusato, gli altri accusatore. Chi ha ragione?

Nelle altre sfere berlinesi s'aspetta con curiosità, e direi quasi con ansietà, la risposta. Perchè la stessa commedia fu rappresentata già un'altra volta. Anche allora Katkoff si beffò allegramente del monitore dell'impero, anche allora capitò improvvisamente a Pietroburgo e chiese un'udienza allo tsar, dalla quale fu visto uscire acceso in viso e gesticolando. Il risultamento allora fu zero. Ora alla cancelleria germanica una replica della commedia si vedrebbe, ve l'assicuro, di mal occhio. Quello che a Berlino s'aspetta è una punizione esemplare od almeno una ammonizione efficace. Se non se ne farà nulla, gli organi della cancelleria daranno la stura al loro malumore, e voi sapete che quando sono occupati a ciò, essi non si curano più che, tanto di messer Baldassarre Castiglione e di monsignor Della Casa.

TELEGRAMMI

LONDRA, 2, *ore* 10,50 *ant.* (Nostro part.). — Si accentua la tensione fra i liberali unionisti ed i gladstoniani, in causa dell'ostinazione ingiuriosa dei primi nel respingere qualunque proposta dei secondi.

Gli animi sono oltremodo esacerbati.

Si teme che ne nascano serii malanni, tanto più che il Governo, forte dell'appoggio dei dissidenti, pone in vigore le misure di coercizione anche fuori dell'Irlanda.

Dopo il voto di stanotte, i capi dell'Opposizione lasciarono la Camera in massa.

I liberali organizzano *meetings* di protesta in tutto il paese.

PARIGI, 2, *ore* 1,35 *pom.* (Nostro part.). — Ha prodotto grandissima sensazione in questa capitale il dispaccio del *Times*, il quale afferma che lo tsar rifiutò categoricamente di partecipare all'Esposizione universale del 1889, e interdisse perfino ai sudditi del suo impero di prendervi parte.

PARIGI, 2, *ore* 4,5 *pom.* (Nostro part.). — La Borsa d'oggi fu assai agitata in seguito all'articolo della *Post* di Berlino, che annuncia la espulsione dell'Antoine, deputato di Metz, dal territorio dell'Alsazia.

Si parla eziandio d'un prestito che la Germania intenderebbe di contrarre.

Tornano a correre voci di guerra.

Berlino, 1 (Ag. Stef.). — La *Post*, parlando delle accuse oltraggiose e delle richieste esagerate della Stampa francese, in occasione dell'incidente Egrelles, considerato come insignificante anche dai giornali francesi, rileva i fatti stabiliti in processo contro Kraszewski, Jonsens, Sarauw e Pohl. Dice alla domanda della Stampa francese che il richiamo dell'addetto militare tedesco non potrebbe rispondersi che con il richiamo simultaneo dell'ambasciatore tedesco. Termina dicendo che il sistema di spionaggio stabilito in Francia nella fantasia francese è messo in pratica sul territorio tedesco dai francesi.

Londra, 2 (Ag. Stef.). — Il *Times* ha da Vienna che il Governo austriaco avrebbe dichiarato a Stoiloff che, in presenza del rifiuto della Russia a consentire a qualsiasi compromesso circa la questione bulgara, le altre Potenze non potevano fare delle proposte, malgrado le smentite delle diverse Ambasciate corrispondenti.

La *Morning Post* dice che da Berlino e Vienna confermano l'attentato contro lo tsar. Invece il corrispondente del *Times* di Berlino dice che l'attentato è universalmente smentito.

Un dispaccio del Cairo allo *Standard* segnala i negoziati di Baring allo scopo di creare una Compagnia inglese che si incaricherebbe dell'amministrazione del commercio sul litorale del Mar Rosso e nel Sudan egiziano. Il dispaccio osserva che la realizzazione del progetto allevierebbe il tesoro egiziano delle spese che gli costa il possesso di Suakim; d'altronde le tribù di quei territori mostraronsi pronte ad avere relazione coi negozianti inglesi, ma ricusano di averla coi funzionari.

Londra, 2 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Si respinge successivamente la mozione O'Connor per l'aggiornamento della discussione e la mozione Dillon per l'aggiornamento della Camera, ambedue appoggiate da Gladstone.

Smith chiede la chiusura, che si approva con 361 voti contro 253. Allora Gladstone ed i gladstoniani escono dalla Camera; i parnellisti applaudiscono.

L'emendamento Parnell, tendente ad un'inchiesta parlamentare sull'Irlanda, è respinto senza scrutinio. I parnellisti lasciano la Camera. La prima lettura del *bill* è finalmente approvata.

Pietroburgo, 2 (Ag. Stef.). — Il *Journal de Saint Pétersbourg*, a proposito dei dispacci indiani attribuenti all'emiro dell'Afganistan i progetti della guerra santa contro la Russia, dice che nulla potrebbe motivare, da parte dell'emiro, l'attitudine ostile verso la Russia. D'altronde i negoziati che stanno per riprendersi a Pietroburgo circa la definizione della frontiera afgana sono piuttosto di natura da dimostrare che le voci in proposito sono infondate.

Aden, 1 (Ag. Stef.). — Il *Manilla*, della N. G. I., ha proseguito per Bombay.

Rio Janeiro, 1 (Ag. Stef.). — È giunto il *Birmania*, della N. G. I.

Bucarest, 2 (Ag. Stef.). — La Russia e gli Stati Uniti conchiusero un trattato d'estradizione di tutti i delinquenti di qualsiasi categoria.

Berlino, 2 (Ag. Stef.). — Il posto di governatore dell'Alsazia-Lorena sarà probabilmente mantenuto. Sopprimerassi il segretario di Stato; e due attuali sotto-segretari di Stato si sorreggeranno.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Domenica, 3 aprile.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — (Lettera A). — *La mano dell'uomo*, conferenza. — *A Santa Lucia*, scene popolari. — *Non c'è amore senza stima*, farsa.
GERBINO, ore 8 1/2. — *La tardi ravveduta*, comm. *Il bastardo*, dramma. — *Il casino di campagna*.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Donna Juanita*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *La festa del paìs*, commedia. *Felice 'l cerimonios*, scherzo comico. — *Krich-Brack*, giuochi di prestigio ed ipnotismo.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *La catastrofe di Diavo Marina*, azione drammatica. — *Il carnevale delle fate*, Baba-ballo.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 20 al 26 marzo all'Ufficio municipale:

Cairola Mich., albergatore con Lombardi Francesca.
Bodaletti Vittorio, calzol. » Giordanino Giac., fruttiv.
Pacotti Andrea, negoz. » Giordanino Gina, negoz.
Casaroli Federico, calzolaio » Migliasso Madd., cucitr.
Miserocchi Felice, meccan. » Deginllo Clotilde.
Sasia Giovanni, muratore » Ambaglio Margh., sarta.
Barberis Tomm., art. canto » Bessone Enrich., sarta.
Milone Franc., meccanico » Gobetto Margh., tessitr.
Bongiovanni Gius., falegn. » Adore Euf., commessa.
Peyron Gius., dott. matem. » Prato Felicita.
Elen Franch., decoratore » Fassio Ang., tessitrice.
Noro Agostino, calzolaio » N. Delfina, infermiera.
Chieppi Defend., famiglio » Ferraris Teresa.
Boltuti di St-Pierre bar. E. » Nigra Sofia.
Gamacchio Vitt., carradore » Torta Rosa ved. Ronco.
Blotto Celest., negoziante » Giocchetti Adel., cucitr.
Marchetti Pietro, falegn. » Soffientini Ter., contad.
Bessusi Gioachino, fabbro » Forgia Cat., stiratrice.
Toscano Michele, fabbro » Paisio Angela v. Rella.
Gatto Giuseppe, negoziante » Trucatti Luigia.
Alessandri Mar., fabbr. reg. » Caparro Ina., fabbr. reg.
Fagiani Vinc., medico-chir. » Mogliasso Amalia.
Messea conte avv. Teodoro » Rocci Giuseppa.
Savasse Giuseppe, calzolaio » Isardi Giuseppa, negoz.
Valinotto Ant., cocchiere » Costero Mar., cameriera.
Fiore Carlo, tintore » Scaraffia Maria, tessitr.
Morino Gius., macellaio » Mascarelli Luigia, neg.
Savi Benedetto, avvocato » Monti Beccaria Sofia.
Verderone Pietro, contad. » Francone Rosa, contad.
De Giacomi Gius., negoz. » Ferrando Carolina.
Cotecchio Ciro, possidente » Tibiletti Antonietta.
Locchi Domen., cartografo » Gottardini Ter., maestra.
Origlia G. B., add. ferrov. » Novo Maria, sarta.
Zola Antonio, calzolaio » Maccagno A. v. Salvaia.
Ribotta Gius., meccanico » Bessolo Carola, carner.
Costa Stefano, muratore » Gerardi Gina, operaia.
Ramerasca Ev., palafren. » Candana Zavaria.
Verda Giov., negoziante » Grasso Paola.
Daliera Michele, scultore » Gavet Maria.
Burzio Tanor., ag. ferrov. » Pissio Rosa, commessa.
Possena Giovanni, negoz. » Gerardi Margherita.
Franzi Rodolfo, negoziante » Spinelli Emilia.
Garsinis Ferdinando, ing. » Bacon Giuseppina.
Verotto Gaspare, meccan. » Pintti Cater., stiratrice.
Lavagna Giuz., lavandaio » Fassero Cat., lavandaia.
Lione Ongl., add. R. Poste » Biangio Caterina, cuoca.
Falletto Luigi, vermiciaio » Gallo Madd., contadina.
Cerutti Gius., carrettiere » Lanza Maria, lavandaia.
Bruno Gius., impiegato » Contardini Virg., stirate.
Giaretto Nat., carrettiere » Bologna Ang., zolfanell.
Rosso Giovanni, decoratore » Larivoj Cater. v. Danna.
Vajo Giovanni » Bioloro Placi., commessa.
Damatinis Giovanni, negoz. » Grasso Severina, comm.
Lovera Gius., fattor. R. N. » Tracq Cater., modista.
Aubert Luigi, negoziante » Calligaris Ernesta.
Laloire Feder., miniatore » Delabayo Virginia.
Ferrero Bernard., studente » Rocchietti Vittoria.
Gilodi Costanzo, lavandaio » Ferrero Filom., tessitr.
Vergiati Paolo, segr. priv. » Rossi Marianna.
Bracco Giuseppe, negoz. » Valenzano Costantina.

STATO CIVILE. — Torino, 2 aprile 1887.
NASCITE 24: cioè maschi 15, femmine 9.
MATRIMONI. — Basevi Lazzaro con Debenedetti Angiolina — Occhi Vittorio con Richetta Maddalena — Ercole Angelo con Leonigio Adelaide — Garbaldo Maurizio con Suppo Carola ved. Dasio — Mazzoli Lelio con Pedotti Elisa — Modica Giuseppe con Balestra Vincenza — Reiteri Giuseppe con Ocano Elena — Bossi Pietro con Verné Maria.
MORTI. — Nicola Andrea, d'anni 8, di Torino.
Bertolotto Cristina, id. 54, di Torino, domestica.
Marchisotto Francesca, id. 58, di Torino, sarta.
Sola Carlo, id. 60, di Carmagnola, procurat. capo.
Stavarengo Giuseppe, id. 64, di Gabiano, possidente.
Ganna Costantino, id. 56, di Torino, decoratore.
Giuliano Giuseppe, id. 72, di Susa, bracciante.
Mago Carlotta n. Sandigliano, id. 71, di Sandigliano.
Bechis Angelo, id. 14, di Orbassano, muratore.
Gandiglio Salvatore, id. 67, di Trofarello, propriet.
Boccardo Marianna n. Garrone, id. 61, di Volvera.
Nicola Natale, id. 50, di Valdobbiadene, imballatore.
Alemando Giov. Spirito, id. 57, di Melle, maestro.
Parisi Rosa, id. 56, di Polla, sarta.
Ferraris Caterina n. Guidano, id. 58, di Polrino.
Val Vittoria, id. 71, di Collegno, contadina.
Cenchia Rosalia, id. 59, di Alessandria, agiata.
Più 9 minori d'anni 7.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 18, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 2 aprile.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. + 0.8 mass. + 6.9
Acqua caduta mm. 20.5 — Min. della notte dal 2 + 3 1.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (38)

L'IDILLIO DEL N° 136

DI

LUIGI ULBACH

XII. — Le prime stazioni del Calvario.

Guglielmo rimase qualche minuto silenzioso. Guardava fiso il piatto che aveva davanti, come se avesse guardato alla Morgue o altrove il viso putrefatto che aveva per tanto tempo cercato. Forse nel tonfo sinistro di quel corpo trucidato misurava anche la profondità dell'abisso nel quale la speranza della vendetta lo aveva precipitato, e vedendo l'inutilità dell'infamia affrontata ne sentiva un doppio disgusto!

Fortin si compiaceva del silenzio di Guglielmo; egli ne indovinava l'intima amarezza e pensava che egli sarebbe stato molto più facile adoprarsi per la felicità del suo giovane amico quando questi si fosse completamente dimenticato delle vergogne di cui fremeva ancora.

Guglielmo continuò:

— Vi dissi che aveva potuto trovare un posto nella diligenza di Amiens? Salendo in vettura e guardando attentamente le persone che vi salivano con me, sentivo le angoscie di un fuggitivo. Ciò che temevo sovratutto era di essere accompagnato da qualche agente di polizia. Doveva essere stata ordinata una perquisizione al domicilio del signor Gombault, forse anche a quello di mio padre. Quale notte passai? Nel buio della vettura vedevo la sala di mia casa e, dietro all'orologio del caminetto, la carta fatale... Sarei arrivato in tempo per prenderla? Quelle persone che dormivano o fingevano di dormire erano o no gli agenti che dovevano perquisire? Se la Polizia non aveva creduto bene farmi arrestare a Parigi, non poteva avere dato ordine di sorvegliarmi allo scendere dalla diligenza affinchè non mi riuscisse di avvertire la mia famiglia e quella del signor Gombault? Avevo già studiato abbastanza il diritto e la procedura per sapere che potevo servire meglio le persone che amavo andando ad Amiens che non restando a Parigi. Mi rammaricavo solo di aver preso la diligenza per fare il viaggio, essa andava troppo lentamente. Avrei dovuto vendere anche i libri e gli abiti, se non avevo abbastanza denaro, per prendere una vettura che m'avesse portato più presto ad abbracciare i miei. Durante l'ultima parte del viaggio, alle ultime fermate sovratutto, ebbi insensate tentazioni di scendere, di abbandonare la carrozza, di correre con un cavallo o un biroccino per strade di traversa onde arrivare prima. Ma tutto ciò era impossibile e non potevo che correre il rischio di attardare di più. Contavo le ore, i minuti, i casolari che conoscevo e che m'indicavano l'approssimarsi della città. Che rabbia contro il conduttore che si fermava sovente per prendere commissioni lungo la strada! Come la trovavo lunga e tortuosa quella strada che mi era parsa altre volte tanto pittoresca! Quando, finalmente, la diligenza corse sul selciato di Amiens, mi sembrò che il cuore, a furia di battere, dovesse spezzarsi. La città aveva l'aspetto calmo di tutti i giorni. Nessuno sospettava la terribile notizia che io portava. Le persone che erano per istrada non guardavano passare la diligenza con maggior curiosità, perchè non sapevano qual mistero essa racchiudesse. Quando la vettura si fermò davanti all'*Albergo Palenotre*, io aprii lo sportello bruscamente, scesi prima di tutti e mi slanciai per la via. Non avevo bagagli, il mio posto era stato pagato a Parigi; mi misi a correre senza guardare se qualcuno mi seguiva. Quando svoltai all'angolo della via di casa nostra, vidi mio padre sulla porta del magazzino. Egli fingeva di stare a respirare l'aria, ma aspettava senza dubbio il signor Gombault. Non ebbe tempo di vedermi giungere; ero nelle sue braccia prima che egli potesse gettare un grido e un'esclamazione.

« — Siete arrivati! — egli disse con voce soffocata dalla gioia.

« Quante speranze in quel « Voi » che comprendeva il signor Gombault e il denaro, vale a dire la salvezza! Tenendolo sempre fra le mie braccia, lo spinsi nel magazzino e là, lasciandolo per qualche istante, corsi in sala.

« Mia madre, seduta al solito posto, lavorava la calza. Al rumore della porta che si chiudeva con fracasso, alla gettò un grido, mi vide e mi stese le braccia. Non l'abbracciai. Andai diritto al caminetto, dove v'era la terribile carta. La presi, la strappai in pezzettini e feci di quei pezzetti un mucchietto, che posi sulla fiamma. Aspettai, per rialzarmi, che non ne rimanesse nemmeno uno, mischiai la cenere nera della carta colla cenere bigia della legna, e volgendomi alla madre:

« — Non vi sono in casa altre carte come quella? — le domandai.

« Mio padre, intanto, era entrato in sala e mi guardava sorridente e sorpreso. Mia madre era diventata pallidissima.

« Mi alzai, abbracciai la mamma e guardando il padre per infondergli coraggio:

« — Sono arrivato solo, - gli dissi, - il signor Gombault non verrà. — È ammalato? - domandò mio padre, mentre la mamma, senza parola, mi stringeva fortemente fra le braccia. Cercai di render ferma la mia voce e replicai: — È stato arrestato.

— Arrestato? Perchè? — Perchè in una perquisizione che fecero nella sua camera all'albergo rinvennero quella carta che gli era stata data da Schottein. Schottein lo ingannava, vi ha ingannati tutti: lo ha perduto!

« Mio padre non capiva. Mi spiegai; raccontai i timori del signor Gombault; raccontai come la lega dei patrioti non fosse altro che una cospirazione bonapartista, e come il signor Gombault si fosse accorto troppo tardi di essere caduto in trappola.

« — Ah! mio povero amico! — esclamò mio padre prorompendo in singhiozzi e gettandosi su una sedia, — arrestato! lui! un cospiratore!... E pensare che fu per causa mia! Oh! non fosse mai andato a Parigi! Ma no, non è possibile! Verrà rimesso subito in libertà. Tutti sanno che non è bonapartista! Se avessero arrestato me, almeno l'avrebbero fatto con un po' di ragione...

« — Come avvisare la signora Gombault? — disse sospirando mia madre. — Poverina! tanto delicata, come sopporterà questa terribile notizia?

« — Povero amico! Povero amico! — singhiozzava mio padre.

« — Vado a cercare Antonietta, — riprese la mamma, la quale, nelle circostanze critiche, conservava sempre un ammirevole sangue freddo.

« Andare in cerca di Antonietta era infatti la miglior precauzione da prendere. La buona fanciulla doveva certamente trovar mezzo di rendere meno dolorosa la triste novella.

« Nella mia immensa afflizione mi sentii consolato di dividere subito con Antonietta il peso di quel dovere figliale. Mia madre uscì. Durante la sua assenza dissi dolcemente a mio padre: — Il signor Gombault doveva portare egli stesso il denaro di cui abbisogni, babbo.

Proprietà letteraria. (Continua)

DEPURATE IL

SANGUE!

GUARITE le malattie di fegato, le biliosi, itterizia che si manifestano ordinariamente con macchie gialle sulla pelle e specialmente sulla fronte e petto; con la perdita d'appetito, dolor di testa o nei fianchi, schiena o spalle; coll'agitarsi la notte in continui sogni; col sistema nervoso molto eccitato; coll'alzarsi il mattino con bocca impastata o cattiva e lingua biancastra e ruvida; coll'abborrire il lavoro avendo il corpo pesante e stanco e la mente oppressa; con capogiri e irruzioni di sangue alla testa; con l'orina densa o colorata e anche con ripetute indigestioni, febbre e sputi verdastri: con faccia oscura, color terreo e occhi infossati e imbambolati; con dolori di ventre e di stomaco; con errutazioni e fiato fetido.

GUARITE LE MALATTIE DI CUORE E DELLA PELLE; IL SALSO INCIPIENTE; LE GASTRICHE; LE EMORROIDI; IL RITARDO DELLE MESTRUAZIONI O LE MESTRUAZIONI DOLOROSE; LA PESANTEZZA E IMPURITÀ DEL SANGUE E DEGLI UMORI usando le tanto favorevolmente conosciute

PILLOLE VEGETALI INDIANE

Formola del Dottor WILLIAM SIMON

che, in causa della loro portentosa potenza depurativa sul sangue, diedero splendidissimi risultati nella cura delle malattie croniche o non bene spiegate. Queste pillole sono assai superiori alle salsapariglie e decotti amari d'ogni classe per una buona

CURA PRIMAVERILE

Come tonico digestivo, corroborante, antinervoso, antifebbrile, antigastralgico, usasi l'elisir del Dottor W. SIMON, detto

Amaro Vegetale Indiano

liquore non alcoolico, nè aloetico; gustosissimo; gradito ai palati e stomachi i più delicati; preferito dalle signore, e che si usa in piccolissime dosi.

È indicatissimo per chi soffre d'inappetenza, d'indigestione, dispepsia; per gli attacchi nervosi, e per le febbri palustri. Medici distintissimi consigliano l'uso contemporaneo delle **Pillole Vegetali Indiane** e dell'**Amaro Vegetale Indiano,** riuscendo così la cura di un'energia sorprendente, specialmente come depurativi del sangue e degli umori.

Una scatola di **pillole** *o un flacon d'***amaro** *costano L.* **2**, *più 50 cent. se per posta in tutto il Regno e all'Estero. — Ordinazione di L.* **8** *(sufficiente per una completa cura) franca di porto nel Regno. — Anche per l'Estero s'invia franco se trattasi di 4 scatole di* **pillole**, *ma se invece (solo per l'Estero) nell'ordinazione è compreso uno o più flacon d'***amaro** *aggiungere in più L. 1. — Dirigersi dai proprietari esclusivi* **A. BERTELLI e C.,** *Chimici-Farmacisti, Milano, via Monforte, 6. — Guardarsi dalle falsificazioni. — Esigere la qui riportata marca di fabbrica e firma riconosciute e brevettate dal R. Governo e poste sotto l'egida delle vigenti leggi.*

Deposito in tutte le farmacie e drogherie del Regno e dell'Estero.

GROSSISTI: In *Torino*, Schiapparelli e Figli; Gandolfi, Bevilacqua, Ottino e C. — In *Milano*, A. Bertelli e C.; Carlo Erba; Manzoni e C.; Paganini e Villani: Giudici e Squassi; Società Farmaceutica; Biancardi, Cattaneo e Arrigoni; Cresslo e Besana; Oldani e Chiesa; Deponti e Dugnani; Perelli e Paradisi; Figli di G. Bertarelli; Farmacia di Brera. — In *Genova*, Bruzza e C.; Rissotto e Persiani. — In *Venezia*, G. Bötner. — In *Bologna*, E. Zarri; G. Bonavia e C. — In *Firenze*, A. Astrua: C. Pegna e Figli. — In *Roma*, A. Manzoni e C. — In *Napoli*, A. Manzoni e C.; Paganini e Villani; Fratelli Tortora. — In *Palermo*, Melchiore; Petralia. — In *Alessandria*, Farmacia Molinari. — In *Brescia*, G. Mazzoleni.

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.